TRAPANI - Mercoledì, 13 ottobre 1976
ANNO XVIII - NUMERO 32

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## Nuova fase nella vita della Regione

Raggiunto, dopo l'inpennata socialdemocratica, l'accordo a sei sulle cose da fare; così il presidente Bonfiglio ha avuto via libera per il suo governo ed ha potuto rendere le attese dichiazioni programmatiche all'ARS.

Bonfiglio, nella sua ampia introduzione, ha parlato di superamento del centro-sinistra facendo eco al segretario della DC,, Nicoletti, che, subito dopo la ratifica dell'accordo programmatico, aveva sostenuto che «si apre una nuova fase della vita della Regione», per cui occorrerà «un largo dibattito che coinvolga non soltanto le élites dirigenziali e intellettuali ma anche e soprattutto le masse popolari».

Cosa vuol dire «una nuova fase»? Non più centro-sinistra, non monocolore, non bicolore, forse coinvolgimento del PCI nell'area del potere?

Allora è già compromesso, sia pure siciliano? Solo qualche considerazione a questo proposito, per lasciare la questione in termini problematici a ciascuno e senza avere la pretesa dell'ortodossia esclusiva nell'interpretazione del momento politico.

L'accordo di fine legislatura tra la maggioranza di governo e il PCI incontrò facili profeti di sventure per le sorti del partito di maggioranza relativa, non apprezzando questi fino in fondo il significato e il valore dell'iniziativa della DC e della strategia del confronto. La DC ha conseguito, invece, un virtuoso successo elettorale, anche se col concorso non marginale di altre motivazioni. Alla pratica del confronto si è giunti man mano che ci si è accorti dell'impegno del PCI nell'espropriazione di valori, impostazioni e proposte che non gli appartengono e che sono propri dei cattolici democratici, sicchè è riuscito sempre più difficile differenziarsi sulle cose concrete.

Tutto ciò nella consapevolezza che i modelli di società che cattolici e comunisti perseguono sono fondamentalmente contrapposti e pertanto inconciliabili. Da qui, da parte democristiana, l'unanime e convinto no al compromesso storico. Non è rimasto, quindi, che coinvolgere il PCI attraverso un continuo, serio e dignitoso confronto, in un'azione tesa a rendere più efficace il collegamento con la realtà sociale, sempre più indispensabile per aspirare ad una più compiuta democrazia. Questo prima del 20 Giugno, a maggior ragione dopo. Non compromesso storico, quindi, nè in atto nè in prospettiva e neppure assembleismo confusionario, ma anche oppo-

RINO LA PLACA

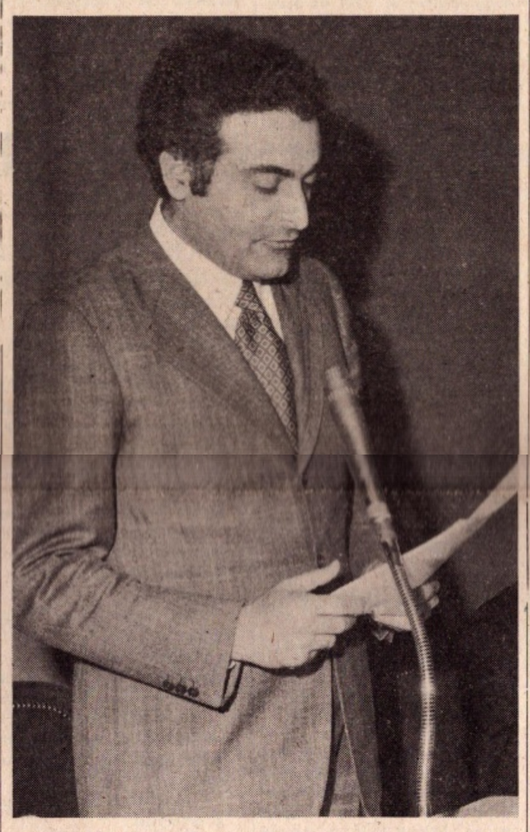
(segue in ultima)

*Impegnato dibattito del Consiglio Nazionale*

# La D. C. unita a confronto con la società e le forze politiche

### La relazione Zaccagnini analizza i mali del Paese ed indica le scelte per superarli - L'on. Pier Santi Mattarella eletto nella Direzione Nazionale Democristiana - Giovedì l'elezione del Presidente del Partito

Con un ordine del giorno, votato all'unanimità, di approvazione della relazione Zaccagnini e che nel contempo ratifica la soluzione data dalla crisi di governo nello scorso agosto e riconferma piena solidarietà al Governo Andreotti, si è chiusa la 1ª parte del Consiglio Nazionale della DC, che riprenderà giovedì, per l'elezione del proprio Presidente. L'on. Aldo Moro, che era stato eletto domenica sera, ha infatti ritenuto opportuno non accettare osservando, giustamente, che l'elezione alla massima carica del Partito, per la caratteristica unificante che la stessa assume, comportava la partecipazione totale dei consiglieri.



L'on. Mattarella eletto nella Direzione centrale DC

Nel corso della seduta è stata anchè completata la composizione della Direzione Nazionale del Partito, composta, come è noto di 29 membri, dalla quale si era dimesso il prof. Leopoldo Elia perché nominato giudice della Corte Costituzionale.

In sua sostituzione è stato eletto l'on. Santi Mattarella, Assessore regionale al bilancio, che, assieme al Ministro Ruffini, rappresenta la Sicilia al vertice della Democrazia Cristiana.

Ma veniamo alla relazione del Segretario Politico Zaccagnini che ha costituito il fulcro attorno al quale hanno ruotato gli interventi dei consiglieri nazionali, tutti sostanzialmente in sintonia con il Segretario politico, che ne hanno integrato e sottolineato i punti più salienti.

Zaccagnini ha preso il via per la sua relazione da un esame particolarmente approfondito della situazione politica, a cominciare dal confronto elettorale del 20 giugno, il cui esito è stato giudicato dal Segretario della DC senza concessioni al trionfalismo, ma tuttavia con l'obiettiva sottolineatura del ruolo storico che l'elettorato ha affidato al partito.

«Il nostro indubbio successo, ha detto, tanto più importante per il sottofondo di aspirazioni, di aspettative, di richieste e di speranze dal quale è emerso, è da considerarsi lusinghiero, date le condizioni oggettive, le tendenze manifestatesi nelle precedenti competizioni (dal referendum alle elezioni regionali).

Se si superano infatti i limiti dell'analisi sociologica, necessaria, ma non sufficiente, per comprendere la ragione del voto, e si cerca, invece, il significato politico non si può non riconoscere che «gli elettori hanno considerato la DC come l'indispensabile termine di riferimento per un confronto di grande impegno, al quale si guarda con attenzione ed interesse anche all'estero». La DC rappresenta, cioè, la garanzia politica ed interpreta un «blocco democratico» che si è venuto progressivamente costituendo, dinanzi al pericolo di una frantumazione e quindi di una obiettiva subordinazione dei partiti democratici nei riguardi del PCI. E, ha aggiunto Zaccagnini, «in pari tempo la natura stessa della DC assicura che quel confronto non si svilupperà nel segno dell'immobilismo o della radicalizzazione, ma piuttosto in quello della competizione democratica sui problemi concreti del Paese».

Dopo aver sottolineato l'apporto decisivo «del voto giovanile, di quello di milioni di lavoratori, di donne, di appartenenti ai ceti medi», voto che legittima la DC «a proiettarsi nell'avvenire, ad essere un movimento politico che, pur traendo forza dalla propria tradizione, sa interpretare pienamente le nuove istanze di rinnovamento e di progresso della nostra società», Zaccagnini ha ricordato che il 20 giugno ha fatto fallire sia la proposta di (alternativa» avanzata dal PSI, quanto quella del «cambiamento» avanzata dal PCI. Proposte, comunque, inaccettabili per la DC, così come quella del «governo di emergenza», in quanto costituiscono obiettivi che, se realizzato, comporterebbe, una subalternità della DC all'ideologia comunista.

«La nuova situazione parlamentare, ha osservato Zaccagnini, propone però una più attenta analisi dei rapporti con il P. C.I., in particolare al suo tentativo di avvicinarsi allo schema di partito democratico e libertario senza rinunciare a matrici ideologiche e storiche che sono di per se stesse vincolanti. Si pensi — ha aggiunto — al suo problema di trovare nuove forme di rapporto con il movimento internazionale comunista o di crearne attraverso la formula dell'eurocomunismo».

Le scelte del Partito comunista, inoltre, assumono oggi particolare valore non solo per l'evidente peso elettorale che ha assunto, e che lo ha reso un fatto determinante nella politica nazionale, ma anche per la situazione aperta nel nostro Paese dalla mancanza di schieramenti maggioritari. «Non si può perciò non guardare con attenzione, dice Zaccagnini, sia alle proposte che il PCI avanza nel Parlamento e nelle sedi di attività politica ed amministrativa, sia al suo dibattito culturale, sia a quelle sue espressioni che, soprattutto in tema di libertà, non ci sembrano definite e convincenti: anzi, spesso oscure e contraddittori».

Va comunque riconosciuto che il comunismo, soprattutto in Italia, è sottoposto ad un processo di revisione culturale e politica, il che spinge ad un confronto «che si fa più stimolante e chiama a continui aggiornamenti culturali» sul modo di realizzare una «società più giusta e più umana, e quindi di intendere e di attuare le libertà».

Non è tuttavia, questo confronto, da interpretarsi come una esclusiva dialettica fra i due partiti maggiori che mentre spingerebbe il PCI ad esaurire ogni istanza nel compromesso storico, farebbe colpevolmente ed arbitrariamente scadere il ruolo degli altri partiti e specialmente di quelli di democrazia laica, «a cominciare dal Partito socialista il cui apporto la DC ritiene indispensabile per concorrere allo sviluppo democratico e per garantirlo da eventuali degenerazioni».

Proseguendo nella sua analisi della situazione politica Zaccagnini rileva che la condizione politicamente ed istituzionalmente debole del Governo Andreotti — del quale il Segretario della DC ha sottolineato l'impegno e le iniziative — è la risultante dell'impossibilità di una maggioranza precostituita. «Si è trattato, prosegue l'oratore, di una scelta politica di cui non abbiamo mai sottovalutato i rischi, ma che nella situazione determinata dai risultati elettorali e dalle posizioni post-elettorali assunte da altri partiti, ci è sembrata l'unica possibile per offrire al Paese un governo capace di affrontare con sufficiente forza ed autorità

(segue in ultima)

*Il disegno di legge sul regime dei suoli riproposto dal Governo*

# Il controllo pubblico sull'uso del territorio

*Con la riapprovazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge sul regime dei suoli, già proposto nella passata legislatura dall'allora Ministro Bucalossi, il Governo non ha compiuto solo un dovere di continuità e di coerenza rispetto ad uno degli atti più qualificanti del governo Moro — La Malfa, ma ha ribadito la volontà di fornire al Parlamento in tempo utile lo strumento necessario per dare finalmente alla controversa materia una soluzione definitiva ed insieme aperta alle scelte responsabili di gestione del territorio che sotto il profilo operativo spettano essenzialmente alle Regioni ed ai Comuni.*

*La trasformazione della licenza edilizia in concessione onerosa e la introduzione dei piani di attuazione nell'arco temporale di validità degli strumenti urbanistici attribuiscono alla mano pubblica un più efficace e penetrante controllo sull'uso del territorio la cui natura di bene finito e non riproducibile è sempre più largamente avvertita nella coscienza civile dei cittadini.*

*Il carattere di gradualità e di pluralismo operativo insiti nella proposta corrispondono alla esigenza di responsabilizzare gli organi di governo locale e di non creare improvvise ed artificiose remore all'attività edilizia di cui si cerca anche su altri piani di rilanciare il volume e la qualità della produzione nel nostro Paese.*

*L'estensione incentivata dell'attività dell'autentica industria edilizia nell'ambito del convenzionamento a prezzi e canoni controllati, si connette direttamente con la prospettiva dell'introduzione anche nel nostro Paese dell'equo canone che scoraggi e colpisca le punte speculative senza rinunciare ad una realistica difesa del risparmio investito nel bene casa.*

*Il precetto costituzionale che esplicitamente fa riferimento alla proprietà della casa come ad una delle migliori forme di tutela del risparmio familiare è pienamente salvaguardato non solo per quanto riguarda i beni edilizi già esistenti, ma altresì per quelli che verranno costruiti sotto il nuovo regime.*

*I criteri della concessione, vincolata alla proprietà del suolo, configurata come atto dovuto perché in conformità agli strumenti urbanistici, salvo ipotesi di grave inadempienza, pienamente commerciabile e non revocabile, non possono giustificare alcun equivoco in ordine alla sussistenza del carattere misto e pluralistico del sistema entro cui operano in misura ancora largamente prevalente gli operatori privati. A ben poco servirebbe nella fase dell'esame del confronto parlamentare riportare il dibbatito nei termini di una contropposizione di principio sui limiti della proprietà il cui carattere sociale è chiaramente definito nella nostra Costituzione.*

*Il confronto parlamentare potrà certamente contribuire al perfezionamento del disegno di legge proposto sulle linee già annunciate nel dibbattito avviato prima dello scioglimento delle Camere e nel quadro dell'articolata politica di intervento per l'edilizia pubblica, per l'equo canone, per un nuovo regime delle espropriazioni, per una politica di recupero del patrimonio edilizio esistente nell'ambito degli aggregati impropriamente definiti centri storici, senza peraltro disattendere l'obbligo di rilievo costituzionale che ha ormai una scadenza ravvicinata a fine novembre.*

*Da molte parti, ed anche autorevolmente da gruppi di esperti e di parlamentari democratici cristiani, si è auspicato che il disegno di legge potesse accogliere l'esigenza di una completa perequazione degli oneri e delle limitazioni che sulla proprietà ricadono a seguito delle previsioni urbanistiche. E' questo un nodo che tocca profondamente la sensibilità della nostra gente che è disposta ad accettare sacrifici purchè equamente distribuiti su tutti i cittadini.*

*Come d'altra parte avviene in materia fiscale la perfezione del sistema, dovendo operare su una realtà di valori e di dimensioni mutevoli e complesse, non è mai raggiungibile.*

*Nell'ambito delle zone di espansione e dei programmi di attuazione il sistema del convenzionamento potrà parzialmente realizzare meccanismi di perequazione e di redistribuzione proporzionata degli oneri.*

*Altre formule, come quella prospettata, e lo stesso regime recentemente introdotto nella vicina Francia, in realtà riproducono in larga misura lo stesso problema che, al di fuori dell'ipotesi dell'esproprio generalizzato, oggi ritenuto impraticabile da un vasto arco di forze politiche, permane inevitabilmente in una pianificazione urbanistica che continui a considerare i suoli uno dei fattori giuridicamente ed economicamente necessari alla produzione edilizia in regime di mercato.*

*La relazione che accompagna il disegno di legge indica chiaramente la disponibilità del Governo ad un approfondimento ad un miglioramento parlamentare che su alcuni punti è certamente necessario.*

*In questo ambito spetta certamente in primo luogo al gruppo della Democrazia Cristiana assicurare un apporto qualificato che, fatte salve le scelte politiche essenziali contenute nel provvedimento, contribuisca ad una soluzione coerente al disegno costituzionale ed efficace per avviare a soluzione, anche nel nostro Paese, il superamento delle distorsioni speculative della rendita urbana.*

**Rino Padula**
**Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici**

*In una riunione-fiume del Consiglio dei Ministri*

# Il Governo ha adottato le misure anticrisi

### Aumento dei prodotti petroliferi - Blocco della scala mobile - Abolizione di cinque festività infrasettimanali

Il Governo, con una seduta-fiume tenuta dopo un incontro con i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, ha varato tutta una serie di provvedimenti che mirano esclusivamente alla ripresa economica ed al reperimento dei fondi per la riconversione industriale.

I provvedimenti sono ormai noti: aumento dei prodotti petroliferi che portano la benzina super a 500 lire il litro, la normale a 480, il gas metano per autotrazione a 240 lire al mc, gas petrolio liquido a 335 il litro. Sono salti duri, ma giustificati da due ordine di motivi: contrarre ulteriormente i consumi, che provocano paurosi squilibri nella nostra bilancia dei pagamenti, e allo stesso tempo assicurare un nuovo gettito di entrate per lo Stato. Le stime parlano di circa mille e cento miliardi annui, potrebbero essere anche di più. specialmente se si valuta in base agli attuali consumi. Ma questo nuovo aumento del prezzo dei carburanti, come è nelle intenzioni del Governo, dovrebbe contrarne il consumo, quindi occorre fare una stima prudenziale di questo nuovo gettito fiscale.

Insieme agli aumenti del Consiglio ha approvato un provvedimento con il quale si aboliscono le festività infrasettimanali di San Giuseppe, dell'Ascensione, del Corpus Domini, dei Santi Pietro e Paolo, di Ognissanti. Contemporaneamente le festività nazionali del 2 giugno e del 4 novembre sono state spostate rispettivamente alla prima domenica di giugno e di novembre, mentre per le solennità civili «11 febbraio, 28 settembre e 4 ottobre) non sarà adottato l'orario ridotto nei pubblici uffici.

Anche questo provvedimento è strettamente connesso al recupero della produzione. Come si ricorderà Andreotti, nel suo appello alla televisione parlò del nostro Paese come della «patria degli ingegneri dei ponti festivi». Ed in effetti questi «ponti» hanno sempre costituito un serio ostacolo allo svolgimento del lavoro nelle aziende e nelle industrie, specialmente se si considera che alle feste infrasettimanali venivano di solito aggiunti giorni per raggiungere il sabato e quindi l'aggancio alla domenica. Un lusso che un Paese, nelle condizioni nelle quali si trova il nostro, non può certo permettersi.

A compensare le giornate che con il disegno di legge sono diventate lavorative sarà concesso un periodo di riposo di durata continuativa ed equivalente, che i lavoratori potranno godere secondo gli accordi contrattuali di categoria.

Qualche perplessità e qualche polemica ha suscitato la decisione di spostare la Festa delle Repubblica dal 2 giugno alla prima domenica dello stesso mese. Tale festa, ha sottolineato il Ministro della Difesa, rimane la più importante ricorrenza dello Stato e spostandone la celebrazione alla prima domenica di giugno non si fa altro che ricordare che proprio nella prima domenica di giugno gli italiani votarono per il referendum istituzionale optando per la Repubblica.

Per quanto riguarda infine il blocco della scala mobile il Governo ha stabilito che vengano congelati per due anni e rimborsabili sotto forma di obbligazioni gli scatti sugli stipendi che superano gli otto milioni. Per quelli tra i sei e gli otto milioni la misura vale in ragione del cinquanta per cento.

Il Governo ha, dunque, rotto gli indugi e da oggi ognuno è in grado di farsi i conti in tasca per calcolare a quanto ammonti il suo contributo forzoso al risamento delle finanze pubbliche e all'apertura di prospettive meno precarie per l'economia.

In definitiva, sulla necessità di instaurare nel paese un clima di austerità convergono tutti, sindacati e partiti. Lo si può rilevare anche nel documento approvato nei giorni scorsi dalla Direzione del PCI. Il problema sta nelle specificazioni e nella rapidità degli strumenti richiesti dalla situazione. Purtroppo la gestione della politica economica non è facile, nel senso che non è stato ancora inventato un sistema in grado di nodificare con precisione e flessibilità gli interventi per realizzare la soluzione ottimale.

Sarebbe del tutto vano, del resto, aspettarsi che su una proposta di sacrifici non lievi, quali quelli decisi dal Governo, possa raggiungersi l'unanimità dei consensi. Sarà il Parlamento, la sede d'elezione in cui si riflettono democraticamente gli orientamenti dell'opinione pubblica, a valutare autonomamente i provvedimenti del Governo e a dire la parola conclusiva.

Ma intanto c'è da ricordare che il Paese si trova nelle strette dell'inflazione di fronte alla drammatica richiesta di lavoro di centinaia di migliaia di disoccupati, di sottoccupati, di giovani. «L'inflazione è il pericolo più grave per le masse», ammoniva qualche giorno fa «L'Unità», rispondendo implicitamente a quanti continuano a chiedere investimenti ed occupazione, quasi che con gli appelli, e non con la condotta severa e coerente, sia possibile esorcizzare i drammatici rischi di una inflazione galoppante.

Quando si è alle prese con impegni che urgono, con scadenze che sarebbe da irresponsabili continuare a far slittare, non c'è che da passare alla fase esecutiva.

E' quello che ha fatto il Governo con le misure di austerità, per dare un primo colpo di arresto all'inflazione, per evitare una ulteriore caduta della lira, per mobilitare le migliaia di miliardi necessari per finanziare il piano di riconversione industriale e dare un avvio concreto alla soluzione del problema della disoccupazione.

*Le dichiarazioni programmatiche del Presidente Bonfiglio*

# Il via al modello della "nuova" Regione

Adeguamento delle strutture amministrative pubbliche alla domanda che emerge dalla società siciliana attraverso la riforma della amministrazione centrale e periferica della Regione; risoluzione dei problemi ancora aperti con lo Stato per l'attuazione dello statuto autonomistico, anche e soprattutto in materia finanziaria per dare una base concreta alla programmazione regionale, definizione che comporterà anche la creazione di adeguate strutture istituzionali; nuovi rapporti con lo Stato «per le grandi scelte nazionali di politica economica» ed in particolare per l'adozione di misure che si inquadrino in una chiara scelta meridionalista con precipuo riferimento al piano di riconversione industriale; utilizzazione programmata delle risorse regionali per un'economia di produzione che collochi al suo centro l'agricoltura, ma non trascuri l'industria, ed in particolare quella piccola e media: sono questi i punti più salienti delle linee operative del Governo regionale che il presidente Bonfiglio ha illustrato all'Assemblea Regionale.

Attorno a questi punti cardine, si articolano gli interventi settoriali per la scuola, la casa, la sanità, l'assistenza, gli emigrati; le iniziative antinquinamento, il piano regionale dei trasporti, la tutela dei beni culturali, il sostegno ai lavoratori autonomi del commercio e dell'artigianato, i provvedimenti per affrontare il problema della disoccupazione giovanile. Il Governo, insomma, intende affrontare con fermezza e decisione la realtà socio-economica della Regione, un realtà «estremamente amara» che — ha osservato Bonfiglio — «ci è stata efficacemente riproposta da un pregevole documento: la relazione sulla situazione economica della Regione siciliana relativa al 1975, redatta dall'amministrazione del bilancio, autorevolmente ed intelligentemente diretta dal collega on. Mattarella, che desidero sentitamente ringraziare, unitamente ai suoi validi collaboratori, per l'essenziale contributo conferito al nostro dibattito».

Sono indicazioni operative, peraltro, che vanno al di là dei problemi contingenti, pur gravissimi, da aggredire, per riprendere il tema del nuovo «modello» sul quale articolare la vita della Regione. Un modello che, «ha suggerito a taluno l'immagine di un modello siciliano caratterizzato da elementi peculiari, in un certo senso diversificati rispetto a quelli emergenti nella articolata realtà del nostro Paese», appunto perché, al di là dei riferimenti collegati a singoli momenti della dinamica che ha contraddistinto lo sviluppo della complessa ed articolata iniziativa politica isolana, ha «un aspetto di fondo che ne contrassegna l'origine e l'evoluzione: il più genuino collegamento alla realtà siciliana, all'effettiva condizione sociale, economica civile, ma anche — ed in larga misura — politica, di un ambiente che ha vissuto negli anni scorsi una intensa esperienza alla quale l'attuale iniziativa non poteva non collegarsi intrinsecamente».

Alle varie tappe che hanno determinato l'attuale significativa scelta politica, il presidente Bonfiglio ha dedicato ampio spazio nella prima parte del suo lungo ed articolato discorso, osservando che «le forze politiche impegnate nella fase di costituzione del governo ed in quella successiva di elaborazione del programma hanno offerto al popolo siciliano, ed addirittura all'intero Paese ,l'immagine di un ambiente politico in cui la lievitazione del dibattito attorno ai temi essenziali dello sviluppo, della crescita economica, sociale e civile della Regione, del suo rinnovamento lungo la linea di partecipazione e di espensione della democrazia comportava, da parte delle forze protagoniste di

(segue in ultima)

*FINESTRA SUL MONDO*

## La D. C. tedesca sfiora la maggioranza assoluta

I cristiano democratici di Heulmut Kohl sono tornati ad essere il primo partito della Repubblica Federale Tedesca. Hanno ottenuto il 48,6 per cento dei voti, arrivando a ridosso di quel 49,5 che avrebbe significato la maggioranza dei seggi in Parlamento, con un aumento di 19 seggi.

Secca la sconfitta dei socialdemocratici che sono calati dal 45,8 per cento dei voti al 42,6 ed hanno perso 17 seggi. Più contenuto, ma anch'esso significativo, il calo dei liberali, dall'8,4 per cento al 7,9, con la perdita di due seggi. In conseguenza di questi risultati la coalizione socialdemocratico-liberale al governo vede la sua maggioranza ridotta da 46 a soli 8 seggi.

La impetuosa avanzata della CDU-CSU tedesca, che ha sfiorato anche alla Camera dei Deputati la maggioranza assoluta che detiene nell'altro ramo del Parlamento, commenta Marcello Gilmozzi su «Il Popolo», conferma il consolidarsi di una tendenza che sembra emergere con caratteristiche abbastanza marcate in tutte le più importanti democrazie occidentali. Anche se la coalizione governativa — nonostante il suo spettacolare scivolone — mantiene per ora la direzione del governo è abbastanza evidente che risultano sensibilmente modificati gli equilibri politici interni. In Svezia, è bastato un regresso minimo nell'ordine dello 0,7 per cento per provocare un radicale cambio della guardia; in Italia, la vecchia coalizione governativa è stata dichiarata defunta su un verdetto popolare che di fatto toglieva complessivamente ai quattro partiti di centro-sinistra l'1,5 per cento dei voti.

E' piuttosto improbabile che una caduta del 3,2 per cento per i socialdemocratici tedeschi, aggravata da un contemporaneo regresso dello 0,5 per cento per i liberali (il che significa che la coalizione SPD-FDP vede ridotta di quasi

(segue in ultima)

Opinioni ed idee

# La libertà comunista

I «casi» Trobadori e Jacoviello, esplosi di recente, a breve distanza l'uno dall'altro, all'interno del PCI, riprogongono, in modo acuto, il problema del rapporto fra quel partito e la libertà di giudizio del militante comunista.

Trombadori e Jocoviello non hanno assunto atteggiamenti contrari al Partito, né hanno spezzato vincoli di disciplina, si sono limitati ad esprimere, su problemi di grande rilievo, libere considerazioni, peraltro acute e rigorose, anche se discutibili. Pure è venuto il brusco e secco richiamo de l'«Unità» che, secondo il rituale comunista, suona condanna.

Gli episodi dimostrano quale limitato spazio venga offerto, nel PCI, al libero e franco dibattito che si svolga, appunto, in aperti confronti, anche esterni, e come il PCI resti ancora invischiato nella vecchia concezione monolitica di partito, dove la «verità» si misura sulla «linea ufficiale». Qui ci troviamo dinanzi allo stravolgimento del valore della ricerca personale, che è insito in ogni concezione autenticamente liberale, e al riaffermarsi, invece, del principio della verità funzionale», propria dei partiti totalizzanti, protesi esclusivamente al raggiungimento di obiettivi politici.

Ritornano alla mente le amare considerazioni di un sensibile scrittore ora scomparso, Mario Schettini, (partecipe nell'immediato dopoguerra dell'esperienza comunista, poi «apostata», perciò, forse singolarmente dimenticato dalla pubblicistica italiana!): «Una società pensante, egli scrive, una ideologia umana e morale, con universale fiducia, avrebbe dato credito, senza paura, al pensiero non osservante... Il comunismo è diventato fiducia nella formula gerarchica e sfiducia nell'uomo stesso che applica la formula», e, dunque, potremmo aggiungere, sfiducia anche nella sua piena e responsabile libertà.

L'«Unità», invece di condannare, più correttamente avrebbe potuto analizzare l'intrinseca robustezza interpretativa, o meno, del pensiero di Trombadori e Jacoviello, arricchendo così il dibattito invece di smozzarlo autoritariamente. Ciò dimostra quanto cammino dovrà ancora compiere il PCI sulla strada di una reale acquisizione dello spirito di libertà, che va considerata come valore assoluto, e non strumentale, alla forza ed agli schieramenti politici del partito.

Se nel caso Jacoviello, che pone con nettezza la questione dell'egemonia sovietica nel movimento comunista internazionale, scuotendo tabù e linee decennali di indirizzo del PCI, il richiamo de l'«Unità» ha una sua contingente plausibilità politica, per la interconnessione con le caute aperture della Cina e per i rischi di affrettate rotture con l'U.R.S.S., nella vicenda Trombadori, dove si toccano delicati e fondamentali problemi civili ed istituzionali, «la condanna» è dettata solo da un sostanziale opportunismo per equilibri locali e da una malintesa concezione dell'anti-fascismo che non può contraddire né la democrazia, né la carta costituzionale, né, per noi, il cristiano «spirito di pietà».

Ma al di là degli anatemi, i problemi, diversi, ma ambedue centrali, sollevati da Trombadori e Jacoviello ritorneranno, inevitabilmente nel dibattito politico e ad esso il PCI non potrà, di certo, sottrarsi, mantenendosi, a lungo, in astuta, ma ambigua navigazione, sprattutto sulla questione del rapporto «eurocomunismo-egemonia sovietica».

C'è da chiedersi quanto potrà durare l'accorto dosaggio fra le caute aperture dalla Cina e la riconferma di sostanziale fedeltà alla «Mecca» russa, quale si rileva dagli scritti dell'ultimo numero di «Rinascita». Sembrerebbe che gli autori, scontando la valutazione storica della rivoluzione cinese e della personalità di Mao, sul piano politico siano più preoccupati di calibrare la rotta del partito che di indagare a fondo, a rischio di imbattersi in scogli difficili e rocciosi. E' quanto, invece, ha tentato Jacoviello, con asciuttezza e determinazione logica. «Al fondo della ricerca di autonomia, egli scrive, della «via italiana», come del «socialismo dei colori della Francia», che c'è se non la coscienza che, sul terreno dell'azione pratica, non c'è nulla che sia possibile se non si scuota l'egemonia sovietica sulla via dei partiti dell'«eurocomunismo»? Dunque la questione essenziale è l'imperialismo del Paese guida del socialismo: dove affiora implicita l'ammissione dell'ancora massiccia influenza del PCUS sui partiti comunisti di occidente. Ma, ci permettiamo di aggiungere noi, sarà possibile la fine di ogni subordinazione dei partiti comunisti di occidente. Ma, ci permettiamo di aggiungere noi, sarà possibile la fine di ogni subordinazione dei partiti comunisti occidentali senza uno scisma di portata analoga a quello cinese? Ma quali conseguenze ciò potrebbe avere sul piano della stabilità e della pace mondiale, nel caso di euro-comunismo al potere nei Paesi dell'Ovest?

I partiti comunisti occidentali sono impigliati in gravi contraddizioni, non solo teoriche, ma ormai storiche fra la loro collocazione in un'area di dogmatismo ideologico, che li vede legati, inevitabilmente, al principale paese socialista che ha fondato la sua costruzione sul marxismo leninismo e le esigenze di autonomia per risultare diversi rispetto al modello sovietico. Ma una reale indipendenza dell'euro-comunismo rischia di trasformarsi in grave conflitto con l'URSS, annullando le conquiste della distensione internazionale, ove il problema si dovesse porre, un domani, non più a livello di partiti ma a livello statuale.

Un articolista di «Rinascita» auspica il riavvicinamento fra la Cina e l'Unione Sovietica, per superare, egli scrive: «un fattore pericoloso di instabilità mondiale» e non si avvede che ciò ridurrebbe, negli equilibri storici attuali, le possibilità di rendere autonomo il PCI e l'eurocomunismo, che in una saldatura politico-ideologica fra Cina ed URSS, non troverebbero, anche per l'inevitabile distribuzione di zone di influenza, più spazi di autonomia.

D'altra parte ogni effettivo ruolo di moderazione e di equilibrio non si può svolgere senza autonoma forza che, allo stato, né il PCI né l'eurocomunismo di certo posseggono.

Paradossalmente la libertà di atteggiamento dei partiti comunisti occidentali è garantità solo dalla loro appartenenza all'area non socialista, in sé autonoma, e quindi obiettivamente equilibratrice. Ma quali conseguenze sul piano della pace mondiale e della stessa indipendenza delle nazioni potrebbe avere l'avvento dell'eurocomunismo al potere? E' la domanda che Jacoviello non si è posto, soffermandosi solo ad un primo interrogativo, se vi potrà essere un eurocomunismo senza un definitivo chiarimento con l'Unione Sovietica. Ma uno scisma, forse inevitabile, per l'intima logica, autonomistica dell'euro-comunismo e per la sclerotizzazione di un apparato dogmatico di potere come quello dell'URSS, soprattutto quando comincerà ad agire (se l'esperienza euro-comunista si manterrà fedele al rispetto delle libertà democratiche) come elemento disgregante verso il sistema socialista dell'Est europeo non sarà carico di gravi tensioni e chi potrà salvare l'autonomia dei consumi occidentali?

Jacoviello probabilmente pensa ad una garanzia cinese, ma è essa valida? E ciò non aggraverebbe la conflittualità mondiale con una Unione Sovietica che si sentirebbe accerchiata da Paesi scismatici, dunque nemici? Pure l'eurocomunismo, per realizzarsi, ha bisogno di un sostegno dialettico nei confronti dell'URSS, poiché illusoria e puramente discorsiva è la posizione di «Rinascita», di un PCI che si crea spazi di indipendenza, accortamente manovrando ed accordando tutti e tutto.

La posizione di Romano Ledda è, infatti, tutta all'interno di una schematizzazione «socialismo-imperialismo» che non rispecchia certo la attuale realtà storica.

Ma, allora, Berlinguer e Marchais chiederanno forse aiuto agli USA per proseguire la loro esperienza «originale» ma dirompente nei confronti dell'URSS? Ma, in questo caso, con quale autonomia? Un tale euro-comunismo a livello di indipendenza nazionale, non garantirà di meno dell'attuale equilibrio che ha puntato sulla forza autonoma di un'Europa

GERARDO BIANCO in *«La discussione»*

(segue in ultima)

I propositi di un «eurocomunista» di oltrecortina

# Come estirpare la fede dalla coscienza di un popolo

Pubblichiamo, per il suo peculiare interesse, un ampio stralcio del discorso pronunciato a Varsavia, nel maggio scorso, dal ministro K. Kakol, capo dell'Ufficio per gli affari ecclesiastici della Polonia. E' un documento, che avrebbe dovuto rimanere riservato, tanto più apparentemente relegato in soffitta i dogmi del marxismo-leninismo, persegue con indirizzo di stampo pragmatico gli stessi obbiettivi antidemocratici.

«Leggendo i giornali occidentali si potrebbe immaginare che in Polonia la gente non si occupa d'altro che della Chiesa e dalla religione. Voi sapete bene che questa è solo una parte della realtà, peraltro la meno importante. Non attribuiamogli per ciò un peso eccessivo. Siamo tuttavia costretti a tener presenti i problemi della Chiesa in Polonia anche per questa semplice ragione che in Occidente questo campo è investito da gravi perturbazioni. Provo vergogna quando i comunisti provenienti da altri Paese mi chiedono perché tanti polacchi frequentano ancora la chiesa.

Ho vergogna quando gli ospiti stranieri mi fanno congratulazioni per lo sviluppo della vita religiosa nel nostro Paese! Conviene quindi chiarire tali questioni. A differenza dell'Occidente non c'è la crisi delle vocazioni in Polonia. Questo è il segno della forza della Chiesa? No! Il fatto che la Chiesa polacca non attraversi una crisi come quelle che scuotono l'Occidente dimostra la sua debolezza, La devozione dei cattolici polacchi è in effetti superficiale ed emotiva. Senza dibattersi in una crisi la Chiesa in Polonia sta perdendo terreno. La gente va in chiesa per bisogni mai soddisfatti. Si frequentano i templi per colmare il vuoto della vita sociale, per mancanza di passatempi buoni. Se dessimo alla gente in questo ambito migliori possibilità smetterebbe di andare in Chiesa.

Dobbiamo perciò stabilire un programma concreto. Dal 1971 si parla di «normalizzazione» come se prima non ci fosse stata. Il termine è inesatto. Perché chi decide in fondo? Certamente non la Chiesa. La normalizzazione non significa capitolazione. Non cederemo niente nei confronti del cattolicesimo. La Chiesa non ha il diritto di esercitare il culto che nell'ambito del santuario, nella sacrestia, per così dire. Ammettiamo come eccezione le processioni del Corpus Dei o con l'Icona della Madonna di Czestochowa. Non ammetteremo mai però la evangelizzazione al di fuori delle chiese. Non permetteremo mai l'educazione religiosa dei bambini, della gioventù. Non sopporteremo qualsiasi influenza della Chiesa nella vita culturale e sociale.

Estipare la fede cristiana dalla coscienza e dal pensiero umano è un processo complesso e di lunga durata. Non ci arriveremo in un batter d'occhio. Dobbiamo evitare ogni agressione violenta, perché allora la Chiesa si presenterebbe come una fortezza assediata e questo rischierebbe di aumentare la sua popolarità. Si tratta allo stesso tempo di non dividere la popolazione in due blocchi contrapposti. L'unità del la nostra azione ha un ruolo preminente per perseguire il nostro scopo. Di conseguenza il migliore campo di battaglia per sconfiggere la Chiesa è quello al livello culturale di una vita più confortevole. Con una società di consumo otterremo condizioni analoghe a quelle occidentali per affrettare il deperimento della Chiesa.

Il nostro obiettivo oggi è quello di distinguere nell'episcopato e tra i fedeli quelli che pensano secondo le categorie del progresso, quelli ai quali il «socialismo» non fa paura, quelli che riconoscono i nostri principi educativi e ci dimostrano benevolenza. Il loro numero non cessa di aumentare. Ecco alcuni mezzi per combattere la Chiesa: il sabato libero, il frazionamento del periodo di vacanze, perché ciò paralizza il calendario liturgico nonché le festività religiose celebrate in famiglia; le scuole a tempo pieno operano anche a nostro vantaggio.

Ecco come si pone il problema: se non possiamo allontanare la gente dalla Chiesa, almeno che la Chiesa non ce la metta contro. Tutti sanno che la dottrina sociale e politica del cardinale Wyszanski è superata. Essa comprende elementi di liberalismo e di democrazia sociale simili a quelli più presenti in Occidente. C'è nella natura umana una tendenza irrefrenabile verso ciò che è nuovo: il «novum».

Sin dal gennaio 1971 (cambia della guadia al vertice del partito a seguito delle sanguinose rivolte operaie, n.d.t.) i nostri contatti con le autorità ecclesiastiche si sono moltiplicati. I vescovi non smettono di scrivere, sommergendoci di memoriali che trattano diversi problemi come il diritto al lavoro, l'unione delle organizzazioni della gioventù, ecc. Esiste anche un memorandum dedicato alla cultura popolare e persino, come sapete, alla Costituzione. Ne prendiamo cortesemente atto... Queste lettere rivelano l'ansia che ha investito le autorità ecclesiastiche sin da quando il nostro partito si è rianimato e ha cominciato a pianificare l'avvenire.

Quando in passato occupammo di commentare gli scritti di Marx e Lenin, l'episcopato si interessava meno a ciò che succedeva. Da parte dell'episcopato e degli ambienti cattolici esistono molti fattori che impediscono la normalizzazione. Poichè la Chiesa dovrebbe dare il consenso ad una serie di cose, come il nostro atteggiamento verso l'URSS, le nostre riforme sociali, ecc. La Chiesa deve rispettare le nostre leggi. Il cardinale non ha il diritto di dire che l'uomo più rifiutarsi di ubbidire allo Stato quando quest'ultimo proclama l'ateismo! La Chiesa vorrebbe fare dei contadini uno stato indipendente dallo Stato. Il comunismo dovrebbe capitolare sulle soglie dei casali! (In realtà la Chiesa difende la proprietà dei piccoli coltivatori diretti, n.d.t.).

Non lo permetteremo mai! Ciò che diamo alla Chiesa è indipendente dalle reazioni dell'episcopato e dal suo atteggiamento verso la Stato. In quanto comunisti dobbiamo promuovere il bene del popolo a modo nostro. Ma questa concezione della normalizzazione non soddisfa la Chiesa che propone un'altra forma d'intesa che significherebbe espansione del cattolicesimo, clericalizzazione della Polonia. Permettendo alla Chiesa di esercitare la sua azione non rinunceremo mai ai nostri principi.

Anche se come ministro di stato sono costretto a sorridere per ispirare fiducia, come comunista combatterò la religione e la Chiesa senza tregua sia dal punto di vista ideologico, sia filosofico... Se i due milioni e mezzo di membri del partito facessero lo stesso, se cominciassero a mettere ordine nelle loro famiglie, non avremmo più difficoltà. L'importante è che la Polonia d'oggi abbia preso coscienza della separazione tra la Chiesa e Stato. Si è aperto un abisso. Si è riusciti a eliminare lo stereotipo «polacco-cattolico». Le motivazioni religiosi non hanno alcun ruolo nelle decisioni della vita pubblica. Tutti i sondaggi lo comprovano (ma l'unico sondaggio credibile perché effettuato nel periodo liberalizzante del 1957 ha dimostrato che la stragrande maggioranza dei giovani respingevano la fede «socialista» ed esprimeva preferenze per la scala dei valori cristiani, n.d.t.).

La Chiesa vorrebbe aumentare il numero delle sue pubblicazioni, perché sostiene che il solo 5% della nostra stampa ed editoria interesse i credenti. Essa non considera l'associazione PAX come ortodossa e questo facilita il nostro lavoro (la PAX è una organizzazione cattolica «progressista», di estrazione fascista, legata alla KGB sovietica) I Vescovi giudicano che la nostra stampa e pubblicazioni sono totalmente sproporzionate al 95% dei cattolici in Polonia. Da dove hanno tirato fuori queste cifre? E' un mistero, perché in realtà la percentuale è inferiore.

Alla fine della conferenza il ministro ha risposto ai giornalisti dell'agenzia di stampa comunista ed ai dirigenti di partito che vi avevano partecipato E' assai significativo che abbia riconosciuto che «il livello dell'istruzione nei seminari ecclesiastici è superiore a quello delle nostre scuole superiori».

Ha dichiarato inoltre: «Siamo preoccupati dal grande numero di vocazioni, tanto più che ne veniamo a conoscenza dopo l'iscrizione dei giovani ai seminari. Non possiamo quindi fare granchè per dissuaderli. Tra i candidati al sacerdozio ci sono membri delle nostre organizzazioni della gioventù. Per salvare le apparenze essi si iscrivono all'Università, danno gli

*(segue in ultima)*

## L'angolo previdenziale

### NUOVE AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE PER LE AZIENDE

L'art. 14 della legge 2-5-1976, n. 183 concernente la «Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980», pubblicata sulla G.U. n. 121 dell' 8-51976, stabilisce che:

Per i nuovi assunti dal I luglio 1976 al 31 dicembre 1980, ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 giugno 1976 nelle aziende artigiane e nelle imprese alberghiere, nonché nelle aziende industriali operanti nei settori che saranno indicati dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), lo sgravio contributivo di cui alla legge 25 ottobre 1968 n. 1089 è concesso in misura totale dei contributi posti a carico dei datori di lavoro, dovuti all' INPS sino al periodo di paga in corso al 31-12-1986 sulle retribuzioni assoggettate a contribuzioni per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti gestito dall'INPS.

La stessa legge stabilisce, inoltre, lo sgravio contributivo è concesso, ai centri di ricerca scientifica e tecnologica, anche se collegati ad imprese ed anche se realizzati in forma consortile, purché diano occupazione a non meno di 25 ricercatori.

Aziende beneficiarie del nuovo sgravio:

Aziende artigiane:

Per quanto attiene le aziende artigiane nessuna innovazione è stata introdotta dalle norme in questione.

Aziende industriali:

Le aziende industriali beneficiarie dello sgravio di cui trattasi sono soltanto quelle appartenenti ai settori che saranno indicati dal CIPE..

Imprese alberghiere:

Le imprese alberghiere beneficiarie del nuovo sgravio sono quelle classificate a norma della legge 30-12-1937. n. 2651, modificata con legge 18-1-1939, n.. 382.

Lo sgravio è ammesso anche per il personale addetto alle cosiddette dipendenze gestite direttamente dall'impresa alberghiera..

Per il personale addetto ad attività non strettamente alberghiere, purché svolte nell'ambito di una impresa alberghiera e da essa direttamente gestite (es.: ristoranti, locali di mescita; sale da ballo, parrucchiere per uomo e signora ecc.).

Lo sgravio non è invece ammesso per il personale dipendente da imprese, pur esercitando attività alberghiera, non siano state classificate a norma delle leggi citate e non risultano quindi iscritte negli elenchi compilati dagli Enti provinciali per il turismo.

Per le aziende che esercitano attività similiari a quella alberghiera (affittacamere, camping, ostelli della gioventù, ecc.) e non abbiamo ottenuto la classificazione a norma delle leggi citate; per i cosiddetti alberghi diurni..

### VERSAMENTI VOLONTARI ESEGUITI IN RITARDO

Nella seduta del 12-3-1976, il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha adottato la deliberazione avente per oggetto: Procedura versamenti volontari - ritardi nel versamento di contributi.

Con la predetta deliberazione il versamento dei contributi volontari viene prorogato al 31 dicembre 1976.

Di conseguenza, tutti i versamenti volontari eseguiti entro la citata data 31-12-1976 a mezzo di bollettini di c/c postale emessi nella procedura automatizzata devono intendersi tempestivamente effettuati.

Agli interessati si raccomanda di indicare sul retro del versamento la relativa causale.

Per i contributi volontari versati a mezzo marche per i periodi successivi al I gennaio 1974 il conguaglio dovrà essere effettuato con versamenti in unica soluzione da eseguirsi a mezzo bollettino di c/c postale intestato all'INPS

Sul retro del bollettino gli interessati dovranno chiaramente specificare la causale del versamento: «ad integrazione delle marche di prosecuzione volontaria per i periodi successivi al I gennaio 1974», indicandone le proprie complete generalità.

GRIMM

# NOTIZIARIO DA ALCAMO

*A CURA DI DAMIANO BONVENTRE*

In merito ai nostri articoli su Alcamo-Marina e sul suo abbandono dal punti divista turistico ed organizzativo l'Azienda Autonoma delle Ferrovie Statali ha inviato una lettera al Sindaco del nostro Comune ove si evidenzia un primo interessamento delle autorità verso questa parte del territoria comunale. Il documento delle F.F. S.S. fra l'altro aggiunge: «Fra non molto il passaggio a livello di Alcamo Marina, dal quale si manovrano a distanza i p.l. KM. 63+632 e 65+364, verrà munito di idonei dispositivi di chiusura delle sbarre dipendenti dal ritardo dei treni». A nostro avviso sarebbe opportuno eliminare i passaggi a livello e sostituirli con passarelle pedonali e con passaggi sotterranei. Comunque l'iniziativa delle F.F. S.S. anche se tardiva elimina molti inconvenienti.

* * *

Il Comune di Alcamo ha reso noti la ripartizione delle somme stanziate dalla legge N. 56.

Revisione e rete idrica interne L. 100.000.000; restauro Castello dei Conti Modica da adibire a biblioteca-pinacotena L. 100.000.000; costruzione gradinate Stadio Polisportivo ne L. 100.000.000; restauro straordinaria scuole e completamento di tre aule della Scuola Media Mirabella L. 30.000.000; costruzione palestra coperta basket L. 30.000.000; viabilità Alcamo Marina L. 30.000.000.

* * *

Angelo Filippi di anni 21, alcamese, marinaio in servizio di leva presso la capitaneria di Porto di Palermo e Pietro Monaco di anni 24, ericino, marinaio di leva, sono tragicamente periti in un incidente stradale, presso Cinisi, mentre a bordo di una 500 FIAT facevano ritorno a casa il 29 settembre U.S.

Dietro questi dati scheletrici vi sono le vite di due giovani soldati spezzate sul nascere. I due marinai correvano su una strada impervia ed irta di pericoli, desiderosi di rivedere al più presto i loro cari e le loro case.

Soltanto chi è stato per mesi in una caserma può capire il desiderio di amare e di evadere di questi giovani militi, morti sulla strada del ritorno.

Il desiderio di ritornare nei giovani soldati cresce a dismisura perché la vita di caserma è basata su una disciplina rigida e non sulla comprensione, sulla punizione e non sulla convinzione, sull'arte di arrangiarsi e non sul diritto. Tutto questo rende l'attesa verso il congedo snervante e ansiosa.

Soltanto chi è vissuto in una caserma e per dippiù ai confini italiani, lontano da casa centinaia di chilometri fra gente indifferente, lontano da qualsiasi affetto, lontano da qualsiasi protezione, può capire che cosa è la libertà, la casa, la famiglia, l'amore.

Solo chi è stato soldato come il concittadino Filippi e come il marinaio Monaco può capire questo grande desiderio, come quello di ritornare a casa, come quello di rivedere il proprio paese ed i propri genitori, sulla scia di questo desiderio si sono per sempre addormentati Angelo Filippi e Pietro Monaco.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Problemi dell'economia

# L'agricoltura nella relazione sulla situazione economica siciliana

PALERMO — L'assessorato al bilancio ha distribuito, la relazione sulla situazione economica della Regione Siciliana. L'agricoltura occupa ampio spazio ed i dati relativi al settore primario vengono estesamente illustrati. Di seguito pubblichiamo il testo della relazione riguardante appunto il settore agricolo.

Sostanzialmente nelle stesse posizioni del 1974, il settore agricolo siciliano ha presentato comunque consuntivi diversificati a seconda delle varie colture. In campo nazionale si è verificato un consistente sviluppo di alcune coltivazioni erbacee, mentre meno positivi sono apparsi, nella media, i raccolti delle coltivazioni arboree ad eccezione di talune che, come l'ulivo, hanno registrato buoni progressi.

Giova sottolineare che l'aumento produttivo globale conseguito dall'agricoltura nazionale ha fatto in modo che tale settore sia risultato come l'unico che abbia registrato un positiva evoluzione.

### FRUMENTO

Collocandosi leggermente al di sopra degli 11 milioni di quintali, il livello produttivo siciliano relativo al 1975 ha manifestato una lieve flessione nei confronti del livello produttivo registratosi l'anno precedente (— 1,5 per cento). Tale risultato ha comunque smentito le prime previsioni degli operatori del settore che, in presenza di obiettive difficoltà verificatesi nel decorso produttivo quali le infestazioni parassitarie in alcune province e il non sempre favorevole andamento climatico, giudicavano realistica una contrazione dell'ordine del 15 per cento circa. Va inoltre sottolineata la consistente riduzione della superficie investita (— 8 per cento) il cui effetto negativo sul livello produttivo è stato quasi per intero assorbito dalla superiore resa unitaria, passata da 17,9 quintali per ettaro nel 1974 a 19,3 nell'anno in esame. Ciò ha consentito di raggiungere un livello leggermente superiore alla media produttiva degli ultimi sei anni.

Per quanto concerne la continua flessione delle superfici investite, che nell'arco dell'ultimo quinquennio ha fatto registrare la «perdita» di 65 mila ettari, va osservato che tale fenomeno è in buona parte ascrivibile al notevole rialzo dei prezzi dei concimi, dei fertilizzanti e delle sementi selezionate che, assieme al rincaro della manodopera, ha determinato una forte lievitazione dei costi di produzione con conseguenze negative nel profitto.

Ulteriori difficoltà proverranno dalla recente svalutazione della lira che inciderà più decisamente sui costi dei materiali impiegati anche se è prevedibile una minore concorrenza del prodotto estero.

Sotto un altro profilo va denunciato il mancato approntamento di sufficienti attrezzature di conservazione che impedisce ai produttori di conferire il frumento all'intervento non consentendo loro di realizzare il prezzo garantito dalla comunità. Ciò in quanto, per la stabilità dei prezzi assicurata dal meccanismo comunitario, l'industria della pastificazione ha adottato una politica di acquisti dilazionata nel tempo per cui i produttori, non potendo tempestivamente smobilitare le disponibilità finanziarie investite, si trovano spesso costretti a cedere il prodotto a livelli poco remunerativi.

Siffatte difficoltà si manifestano inoltre, in presenza di altre remore cui sono soggetti i nostri produttori e riguardanti la non sufficiente meccanizzazione, la non completa diffusione di nuove e più razionali tecniche di aratura, nonché la mancata conoscenza delle nuove varietà di grano messe a punto dalla più recente sperimentazione genetica.

Per quanto riguarda la campagna di commercializzazione, oltre al già accennato sistema di acquisti dell'industria, va ricordata la presenza sul mercato interno di consistenti quantitativi di grano duro canadese il quale, ceduto a prezzi competitivi, ha appesantito il mercato del prodotto siciliano. Ugualmente difficile si è presentato l'andamento delle vendite delle industrie siciliane della pastificazione la cui dimensione medio-piccola non consente di sostenere adeguatamente la forte concorrenza dell'industria del nord.

### CEREALI MINORI

In linea con quanto avvenuto nel comparto granario, o secondo una tendenza ormai consolidatasi, anche nel 1975 si è registrata una ulteriore contrazione delle superfici investite ad orzo

*(segue in ultima)*

# Celebrazione della XVIII Giornata del Francobollo

La Direzione Provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trapani informa che il giorno 17 Ottobre 1976, in occasione dell'emissione dei francobolli celebrativi della XVIII Giornata del Francobollo, presso gli uffici P.T. funzioneranno lo sportello Filatelico ed un ufficio provvisorio.

Tali uffici saranno dotati di bolli figurati per la obliterazione degli oggetti filatelici che saranno presentati per la circostanza.

A richiesta, potrà essere usato il consueto bollo con leggenda «FILATELICO». Alla bollatura saranno ammessi sia gli affrancati con altre serie di francobolli in corso di validità.

Gli oggetti presentati agli sportelli filatelici in quantità non superiore a 10 pezzi saranno bollati e immediatamente restituiti agli interessati. Le ordinazioni per quantità superiore a 10 pezzi fino a 500 dovranno essere accompagnati da distinta in duplice copia (recante le generalità del richiedente) e dell'apposito modello in dotazione agli sportelli filatelici e saranno soddisfatte entro i 5 giorni dalla data di presentazione allo sportello.

Con analoga procedura le ordinazioni per quantità superiori ai 500 pezzi dovranno essere presentate entro i due giorni successivi non festivi a quello dell'emissione dei francobolli di cui si tratta. Detti oggetti potranno essere ritirati dagli interessati nel giorno che sarà indicato dall'Ufficio accettante.

Le ordinazioni di bollatura saranno accettate anche per posta a condizione che i plichi contenenti gli oggetti da obliterare risultino, in base al bollo dell'Ufficio postale di partenza, spediti non oltre i due giorni non festivi successivi a quello della emissione: in tal caso gli oggetti, senza alcuna limitazione nella quantità, dovranno spedirsi a questa Direzione Provinciale — inclusi in busta regolarmente affrancata — accompagnati da distinta con le generalità dei richiedenti e da una busta, atta a contenerli, predisposta con l'indirizzo degli interessati e con l'affrancatura per la restituzione in raccomandazione o in via ordinaria.

# BREVI DI NERA

### DURO COLPO INFERTO DALLA GUARDIA DI FINANZA AI PESCATORI DI FRODO

TRAPANI

**Duro colpo inferto dalla Guardia di Finanza di Trapani ai pescatori di frodo.**

**Verso le ore 21,45 del 9 ottobre 1976, il guarda-coste litoraneo 326 della Squadriglia Navale di Trapani, a seguito di segnalazione da parte del Comandante del Distaccamento della Guardia di Finanza di Marettimo, ha intercettato nella insenatura di Punta Libeccio di Marettimo il M/P Franco - PA 912 — di proprietà di tale Giammanco Isabella da Palermo — alla fonda a luci spente.**

**Sottoposto a controllo, il natante è risultato senza documenti di bordo e i membri dell'equipaggio, composto da n. 8 persone residenti a Palermo, sprovvisti dei documenti di riconoscimento.**

**Nel motopeschereccio sono stati rinvenuti n. 73 cassette di pesce di qualità varia (cefali, salpe, saraghi e dentici) per complessivi Kg. 438, n. 4 coppie di bombole e una muta completa da sub, ma nessuna attrezzatura da pesca, cosa che ha insospettito ulteriormente i militari operanti.**

**Il M/P Franco è stato scortato a Trapani ove il pesce, sottoposto ad esame da parte del dott. Stefano Gucciardi, Veterinario Ispettore, è risultato catturato con materie esplodenti.**

**Sia il pesce che il motopeschereccio sono stati sottoposti a sequestro.**

**I membri dell'equipaggio sono stati tratti in arresto ed associati alle Carceri Giudiziarie di Trapani. Questi i pregiudicati:**

**Tedesco Giovanni, nato l'11-8-1957 a Palermo ed ivi residente in Sferracavallo, via Dammuso n. 26; Tedesco Salvatore, nato il 2-1-1924 a Palermo ed ivi residente in Sferracavallo, via Dammuso n. 62; Tedesco Angelo, nato il 30-8-1954 a Palermo, ed ivi residente in via dei Pescatori, n. 8; Tedesco Giuseppe, nato il 3-9-1928 a Palermo ed ivi residente in via dei Pescatori n. 8; Tedesco Salvatore, nato il 17-11-1949 a Palermo ed ivi residente in via Marina n. 23; Tedesco Giovanni, nato il 9-2-1926 a Palermo ed ivi residente in via Marina n. 23; Cracchiolo Giuseppe, nato il 2-11-1944 a Palermo ed ivi residente in via Tabò, n. 21; Cracchiolo Angelo, nato il 2-1-1926 a Palermo ed ivi residente in via Amorello n. 26.**

**Sono in corso indagini per l'identificazione di altre persone interessate al traffico illecito.**

# Notizie dalla Camera di Commercio

TRAPANI — La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani porta a conoscenza delle categorie economiche interessate che nei gioni 13, 14 e 15 Ottobre p.v. si svolgerà a Trapani, presso la propria sede, un seminario sul commercio Estero per piccole e medie aziende esportatrici.

Tale seminario che viene realizzato a Trapani, dal'Istituto per il Commercio Estero (I.C.E.), su iniziativa e a seguito dell'interessamento della Camera di Commercio, rappresenta una con creta e utilissima occasione per fornire una base di informazioni e di sensibilizzazione per la penetrazione nei mercati esteri alle piccole e medie aziende che si accingono ad affrontare i problemi dell'esportazione, e di fornire comunque elementi di aggiornamento alle aziende che già esportano.

Il programma del seminario verterà sui concetti fondamentali del marketing aziendale, con particolare riferimento a quello internazionale e alla assistenza e all'informazione nel campo del commercio estero.

* * *

Si comunica che la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, onde permettere una larga partecipazione, ha prorogato al 31 Ottobre 1976 il termine per la presentazione delle domande di ammissioni al Concorso per la Sicurezza e l'Igiene del Lavoro nella Bottega Artigiana.

Il concorso, dotato di premi in denaro, si propone di promuovere la prevenzione degli infortuni e la igiene del lavoro nella bottega artigiana e possono parteciparVi gli artigiani che abbiano disposto le misure di sicurezza ed igiene del lavoro previste dalla vigente legislazione.

Per più ampie informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio di Trapani.

# LUTTO

TRAPANI — Il 26 scorso è deceduta la sig.ra Rosa Mannone Rallo, nobile figura di donna e di sposa, così simpaticamente nota e stimata in città per la sua attività professionale e caritativa.

Al marito farmacista dott. Ettore Mannone, al fratello nostro carissimo amico avv. Bartolo Rallo e i familiari tutti le nostre vivissime condoglianze.

La ricerca in campo sismico e sismotettonico

# La scienza al servizio della sicurezza umana

Le angosciose e drammatiche vicende delle popolazioni friulane, a seguito di un evento sismico di inaudita e terrificante violenza, ha aperto, per il nostro paese che è in condizioni economiche di estrema pesantezza, nuovi problemi. Quelle popolazioni non sembrano però rassegnate ad aspettare la manna dal cielo del lento e macchinoso intervento romano. Stanno già ricostruendo la loro vita, respingendo la «fase» — che temono di troppo lunga «provvisorietà» — delle baracche.

Insomma, ai terremotati dobbiamo, ormai, pensare come ad una calamità inevitabile che periodicamente si abbatte alla cieca su alcune aree del nostro territorio. E' possibile prevederla? I tecnici dicono di no, anche se lasciano intuire che, se non proprio prevedere, si potrebbe però ipotizzare.

Ma c'è chi, in Italia, sta formulando una specie di ipotesi permanente di eventi sismici, al fine di predisporre misure ed accorgimenti atti a prevenirne le conseguenze.

E' facile immaginare quali esse sarebbero nel caso che dal terremoto fosse coinvolta una centrale termonucleare o un grande bacino idroelettrico.

Chi costruisce opere di tale grandiosità e capaci, ove venissero compromesse da calamità naturali, di provocare la morte per sterminio, l'ipotesi del terremoto: prima di tutto per costruire gli impianti in luoghi che, rispetto ai fenomeni sismici, diano le maggiori garanzie possibili; in secondo luogo per realizzare le costruzioni con eventuali tecniche e sistemi antisismici.

Nel quadro della vasta e complessa azione svolta dal nostro Ente elettrico per la conoscenza e la salvaguardia delle condizioni ambientali delle zone prescelte per la ubicazione delle centrali elettriche, trova ampio spazio il suo impegno per uno studio approfondito sulle caratteristiche sismiche e sismotettoniche dell'intero territorio nazionale. In particolare, l'Enel, in collaborazione con la Divisione Sicurezza e Controlli del CNEN, sta sviluppando una serie di ricerche inerenti a numerosi problemi relativi alla costruzione di centrali nucleari. Fra tali ricerche, una è finalizzata ad acquisire dati tecnici ed informazioni sulla sismicità dei siti ove saranno localizzati gli impianti nucleari; ricerca questa da cui si desumono, altresì, gli stessi elementi per definire le strutture degli impianti stessi, in maniera che risultino adeguate a «resistere» a possibili eventi sismici.

Casi come il Vajont, provocati da insufficiente approfondimento delle condizioni geologiche della zona, dovuto, forse, alla inesorabile logica del profitto monopolistico, non si devono, né si possono ripetere ora che quella logica è estranea all'azione dell'Ente elettrico, per la sua natura di operatore pubblico nel campo di un servizio essenziale.

Un terremoto può avere su un impianto elettrico conseguenze paragonabili, per entità di distruzioni, a quello del Vajont. Da qui le ragioni dell'accennato impegno per la conoscenza delle caratteristiche sismiche e sismotettoniche del nostro territorio, che sarà scandagliato in via sistematica e continuativa da una apposita rete di accelerometri in corso di intallazione. Una realizzazione questa che, se serve a finalità precipue di sicurezza degli impianti elettrici, può certamente essere utile in senso più generale per predisporre, entro limiti umanamente possibili, i mezzi con cui prevenire e limitare gli effetti dei sismi, che così di frequente sconvolgono la nostra vita nazionale. Va aggiunto che lo studio sismotettonico generale del nostro Ente elettrico viene integrato con studi particolari in ambito regionale, fra i quali si ricordano le ricerche che l'Istituto di Geofisica della Università di Genova e l'Istituto di Geologia applicazione (il primo) o per incarico (il secondo) dell'ENEL. Queste ricerche riguardano le Alpi Occidentali e Marittime, nella cui area sono installate 11 stazioni sismiche altamente automatizzate e una vasta zona del Lazio e dell'Abruzzo, ove sono operanti 6 stazioni.

Inoltre, va sottolineato che le zone destinate alla localizzazione di grandi serbatoi artificiali sono, da anni, oggetto di studi sismologici da parte dell'Ente che, a questo fine, ha installato, su un'area campione del Veneto-Venezia Giulia una rete di sismografi, predisposti soprattutto per il rilievo della microsismicità. Si tratta di una rete integrata da altre apparecchiature per la misura dei movimenti di rotazione del corpo e delle fondazioni delle dighe costruite per la realizzazione dei serbatoi artificiali esistenti nella zona considerata. Altra ricerca è in corso sulla reazione dinamica delle dighe sollecitate da scosse sismiche aventi predeterminate caratteristiche. Infine, è in atto una ricerca geotermica nell'area vulcanica di Cura di Vetralla (Viterbo) per il reperimento di fluidi endogeni. Essa comprende, tra l'altro, l'esecuzione di prove di produzione della falda termominerale individuata tra 275 e 290 m. di profondità. I notevoli quantitativi di acqua emunta (fino a 130 m3/h) saranno reiniettati in pressione (fino a 200 atmosfere) negli strati permeabili incontrati ad oltre 700 m. di profondità. L'eventualità che questa reiniezione di affluenti geotermici residui possa provocare un incremento dell'attività sismica locale, come constatato in altri Paesi in connessione con la immissione in profondità di acque reflue o per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi, ha portato l'ENEL a includere nel vasto programma di ricerca anche una rete di rilevamento sismico nell'area di studio; rete formata da 5 stazioni sismografiche.

Le ricerche dell'ENEL in questo campo sono assai estese e si qualificano per il loro crescente impegno ed approfondimento. Esse costituiscono un importante punto di riferimento per una più articolata e capillare rete di controlli sismici in Italia. La drammatica realtà del Friuli sottolinea la particolare attualità delle ricordate iniziative del nostro Ente elettrico, che è auspicabile vengano considerate in tutta la loro importanza anche ai fini più geniali di un serio tentativo di salvaguardia rispetto alle calamità dei terremoti.

GIULIO SANTORO

Viaggio nella Spagna d'oggi

# Ogni giorno Madrid rinasce alla porta del sole

**E' una capitale tutta da vivere e da amare, caleidoscopio di stili architettonici, di profonda umanità, d'antiche tradizioni e su di essa dominano eterni i cieli «velazquiani»**

Si impara a proprie spese, anche quando, per naturale ribellione latina, non si vuole tener conto della guida che molto saggiamente avverte: tutte le strade e gli itinerari partono dalla Puerta del Sol. E' una verità che conferisce prestigio alla «porta» madrilena che s'apre ogni giorno sulla magia incantata di una città privilegiata alla quale la natura ha abbondantemente elargito i doni preziosi del suo eterno mutare sicché terra, cielo ed aria predominano quali fattori fisici, geologici e metereologici, tutti dominati da un cielo che è soltanto madrileno, le cui terse tonalità furono consacrate da Velazquez che lasciò dietro di se la personale denominazione di questi cieli.

Tutte le strade che si irradiano per la superficie di Madrid, ormai capitale cresciuta in fretta con oltre tre milioni di abitanti, partono dal «chilometro zero», vale a dire dalla Puerta de Sol, una piazza nella quale si raccoglie tutta l'atmosmera popolare, dalla quale partono tutte le vie di comunicazione cittadine.

Diciamo subito che Madrid non è una città facile, bisogna saperla comprendere, abituarcisi, saperla vivere per imparare ad amarla lasciandosi incantare dalle sue piazze, dalle sue calle, da una antica e moderna geografia urbana che spesso aiuta a penetrare nel suo grande cuore di città viva nella quale il pennello della storia lasciò i segni più diversi e contrastanti con l'etichetta d'almanacco di Gotha degli Asburgo o dei Filippo, dei Borboni o dei Carlos, il tutto in una visuale trapunta di una atmosfera goyesca, esaltata dal romanticismo e dall'isabellino, esaltata in certi angoli remoti dall'anelito pittoresco del Rastro, con il suo mercato delle pulci, e infine animato dai suoi toreri, dai ballerini del flamengo e dai suoi artisti che aprono immensi orizzonti di bellezze indimenticabili nei forzieri del Prado dove la Spagna trionfa con i suoi Greco, Vlzzquez e Goya ben collocati accanto all'Angelico, a Raffaello, a Rubens e Van Dyck.

Così come la porta del sole, la piazza Mayor rappresenta l'asse portante della Madrid monumentale ed architettonica e vanta una storia di secoli in quanto venne edificata ai tempi di Filippo III nel seicento che ne fece un immenso claustro entro il quale è rinserrata, con le sue nove porte, la storia della città rinascimentale. In questa piazza, che alla lontana può ricordare la nostra piazza Navona, si tenevano corride a cavallo, riti e consacrazioni simultanee di ben cinque santi (Santa Teresa, Sant'Ignazio, San Francesco Sacerio, Sant'Isidoro e San Filippo Neri), ma vi proclamarono anche autodafé e incoronazioni di sovrani.

La prima direzione che, uscito dalla città «monumentale», il turista ricerca è pur sempre la passeggiata del Prado dove ha la visione della fontana delle Quattro Stagioni e del Museo del Prado, la cui architettura è molto importante nel quadro stilistico neoclassico. Costruito sotto Carlo III dall'architetto Villanueva fu dapprima adibito a Museo di scienze naturali, quindi destinato a museo della pittura al tempo di Ferdinando VII. Di fronte alla facciata nord si nota subito la statua di Goya, opera di Benlliure, mentre la facciata, con sontuosa scalinata, è sovrastata da un gruppo allegorico di Sunol. La parte poi che corre lungo la passeggiata ha, nella zona centrale, una galleria di quattordici arcate con statue e medaglioni mentre nel giardino si trova la statua di Velazquez opera di Marinas. L'orario d'apertura del Prado è continuata dalle dieci del mattino alle cinque del pomeriggio, durante l'inverno, e la domenica dalle dieci alle quattordici, con la comodità di restare all'interno il più a lungo possibile, e per la verità, come per il Louvre, non basta mai una sola visita!

Inutile dire che Madrid ha una grande ricchezza di Musei da quello Nazionale che raccoglie tutta la pittura spagnola, alla Casa-Museo di Lope de Vega, al Museo Romantico, a quello Municipale e al Palazzo Reale, uno dei migliori d'Europa. Né mancano musei caratteristici come quello delle carrozze, di scienze naturali, delle arti decorative, del teatro spagnolo e via dicendo.

Nei primi giorni del soggiorno madrileno, era un divertimento sostare lungo i marciapiedi della Calvo Sotelo per assistere allo scorrere del traffico sulle sei corsie, uno scorrere velocissimo che ai semafori, dava luogo spesso a tamponamenti da film! Poi ho cominciato a godermi i parchi madrileni, scegliendo il Retino, verde isola forestale con i suoi centrotrenta ettari di bosco, tutta circondata dall'asfalto e pavé. Vi si entra da quattro porte, nei viali si incontrano un po' tutti i sovrani spagnoli, al centro del parco poi sorgono i palazzi Velazquez e Cristallo nei quali hanno luogo esposizioni pittoriche e artigianali né va trascurato il giardino botanico con le migliaia di piante dal pino castigliano all'abete nordico, dallo eucalipto australiano alla ceiba tropicale. Giardino italiano poi quello Sabatini nella piazza d'Oste, antistante la facciata nord del Palazzo Reale e sulle pendici che scendono al Manzanares i parchi Rosales e Oeste anche essi dedicati all'infanzia, con un grande roseto sede in primavera di concorsi internazionali dedicati alla rosa.

Dulcis in fundo, la gastronomia che può iniziare con il «cocido» madrileno, un saporito minestrone di ceci, patate, carne, salsicciotto, sanguinaccio, prosciutto, gallina, spezie e condimenti vari, per non dir niente della «paella valenciana», nota ormai per i suoi semplici ingredienti bene amalgamati, vale a dire riso asciutto, varietà di frutti di mare, pollo, cui può far seguito l'aragosta alla catalana, tritata e condita in salsa di prezzemolo, il baccalà alla basca, lessato con pomodoro, timo, paprica, alloro, cipolla, aglio e fette di pane fritto, cercate poi la «fabaga» asturiana vale a dire fagioli bianchi cotti con prosciutto, orecchia di maiale, sanguinaccio, salsicciotto, lardo fresco, carne affumicata per proseguire con le trippe alla madrilena, la porchetta segoviana, il «gazpacho» andaluso, la fricassea di gallina e così via!

Abbiamo accennato al Rastro, il mercato delle pulci madrileno, una porta portese ove si trova un po' di tutto dal quadro d'autore alla scultura gotica, dal costume da torero al mobile d'epoca.

BRUNO CERDONIO

# A mio padre

Oggi,
sul Tuo avello,
genuflesso
ho trasudato pianti,
lacrime di cera raggrumata —
ultimo residuo dei Tuoi sensi.
La tersa calma
del luogo solenne
— in silenzioso sopore —
mi oblìava
e il tempo
(giono dopo giorno)
dipanarsi
vano ai miei sogni
non cancellavano
la Tua immagine illuminata.
Oh Padre mio,
che dall'Alto Tuo sentire
mi guidi
sull'asfalto disumano del mondo
e sento addensare
le tenebre del tempo
che muore,
lascia
che io scorga
nel Tuo grande limite
i segni della Tua vitalità
remota e benefica
alla nostra stirpe infelice!

Torino, marzo 1975

MARVITT

# Pinocchio ha raggiunto i cugini cecoslovacchi

***Dopo l'estinzione delle gloriose compagnie italiane e francesi il Teatro delle marionette continua a prosperare nei paesi dell'Est fedele alla tradizione***

Quando Carlo Lorenzini si recò presso il municipio di Collodi per denunziare la nascita del suo eroe, nessuno gli fece osservare che Pinocchio non era un burattino bensì una marionetta, possedendo di queste le basilari caratteristiche. Comunque la irregolarità anagrafica non impedì che il figlio putativo di Geppetto corresse per il mondo accolto ovunque con entusiasmo.

Erano gli anni felici in cui il Teatro di marionette possedeva una vitalità concreta e gioiosa: in Francia con Henry Signoret in Italia coi prestigiosi Podrecca, Colla e coi *pupi* siciliani dei Grasso e dei Greco. E Pinocchio potè così aggiungere alla popolarità letteraria quella che materialmente gli derivò dai viaggi all'estero cogli avventurosi capocomici. Oggi in Occidente le fragili creature di legno non sono più oggetto di attenzione: e Pinocchio privo ormai dei parenti più prossimi, Punch Pulcinella, Scapin e Pierrot, è andato in cerca dei cugini che vivono all'Est. E' stato bene accolto; solo ha dovuto adattarsi ad un certo aggiornamento dei suoi dati esteriori: come a suo tempo gli aveva imposto Walt Disney.

In tutte le nazioni dell'Est il Teatro di marionette non ha mai segnato momenti di flessione, sempre vivace e fedele alla tradizione popolare dalla quale aveva attinto vigore e favore. Si può affermare però che in Cecoslovacchia questo genere di spettacolo è stato ed è coltivato con particolare propensione. Allo stato attuale esso impegna una notevole schiera di artisti: dai modellisti agli scenografi dagli attori ai cantanti e parolieri ai compositori e strumentisti, i quali provvedono a fornire alle varie compagnie ampio materiale per gli spettacoli che vengono svolti in tutto il territorio nazionale. Da qualche anno anche Pinocchio prende parte con autorevole presenza alle rappresentazioni fianco a fianco coi nuovi cugini facendo da *spalla* alla celebre coppia Spejbl-Hurvinek (padre e figlio) rappresentanti d'un mondo piccolo-borghere comicamente manierato. Tra i complessi di marionette che agiscono nel paese, il più rappresentativo è quello che ha la propria sede in Praga nel «Teatro S+H» (Spejbl-Hurvinek). Va rilevato che in Cecoslovacchia l'attività svolta presso i centri di marionette è considerata alla pari con quella disimpegnata negli altri settori dello spettacolo. Basti tener presente che nel Teatro S+H si allestiscono rappresentazioni, oltre che per la gioventù anche per gli adulti, presentando commedie classiche (Shakespeare-Goldoni) e programmi dedicati all'*horror* e al *music-hall*; e che la dotazione professionale degli attori impegnati, consente loro di recitare e cantare in quattordici lingue, arabo compreso. E' in programma per la prossima stagione invernale un giro artistico del Teatro S+H in vari centri italiani: a fianco dei colleghi cecoslovacchi vi sarà anche Pinocchio; ma pensiamo che il rinnovato suo aspetto non ci riserberà alcuna sorpresa, in quanto già i nostri disegnatori, nelle più recenti edizioni del celebre romanzo, hanno attribuito all'eroe del Colodi una dimensione esteriore in chiave moderna.

a. f.

# Nel mondo dello spettacolo

E' milionario (in dollari) ma non è felice. «Non immaginavo che fosse tanto triste lasciare il proprio Paese», ha confessato Rod Stewart, 31 anni, che ha dovuto abbandonare la nativa Inghilterra a causa delle tasse. «Ho sempre pensato che il danaro significasse libertà, e invece nel mio caso il danaro mi ha costretto ad andarmene da casa», ha aggiunto il cantante rock che si è trasferito a Beverly Hills, in una villa da 900 milioni di lire, con l'attrice Britt Ekland, 30 anni, ex moglie di Peter Sellers. Quello che manca soprattutto a Stewart è la settimanale partita di calcio. «E poi in California c'è troppo rock 'n 'roll per i miei gusti», ha concluso.

* * *

Tra coloro che hanno fiducia nella ripresa della nostra liretta c'è Bud Spencer, 47 anni (al secolo Carlo Pedersoli) che con i soldi guadagnati con i suoi pazzi film ha messo su a Roma una fabbrica di abbigliamento. «Il prossimo ottobre il mio nome apparirà su migliaia di sederi. Il pezzo forte della produzione sarà rappresentato infatti da jeans per ragazzi», ha detto l'attore napoletano che attualmente sta prendendo lezioni di pilotaggio. Gli serviranno per interpretare il suo prossimo personaggio, un ex pilota di guerra che commercia in banane e che possiede uno scassato aereo. Tornerà a lavorare con Terènce Hill? «E' difficile», ha risposto. «Terence si è trasferito in America con la moglie e il figlio, e le nostre strade si sono ormai divise».

* * *

Contrariamente a sua madre Linda e a sua sorella Romina, Taryn Power, 19 anni, è riuscita a sfondare a Hollywood dove è considerata una delle giovani attrici con maggior talento. La figlia di Tyrone Power, morto sul set 18 anni fa, ha appena finito di girare il film «Simbad» nel quale ha come partner il ventottenne figlio di John Wayne, Patrick. «Le mie maggiori difficoltà sono venute dalla affettuosa e costante presenza di madre», ha detto la giovane. Linda Christian, secondo i produttori, era sempre tra i piedi, e rendeva quasi impossibile con le sue interferenze il normale proseguimento del film. «Ho dovuto dire a mamma di stare lontana dal set se non voleva rovinare la mia carriera», ha concluso Taryn che i suoi amici considerano una timida.

* * *

Non era mai capitato che un attore ricevesse un milione di dollari (900 milioni di lire) per girare una sola scena. «E ho potuto anche scegliere il mio ruolo», ha detto James Caan, 36 anni (lo ricordate? Ha interpretato Santo nel film «Il padrino»). «Quando Dick Attenborough, il regista, ha preso contatto con me, mi ha detto: «Ecco il copione, scegliti il personaggio che più ti piace. E così ho fatto». Il film è «Un ponte troppo lontano», tratto dal romanzo di Cornelius Ryan, sui fatti di Arnhem nell'ultimo conflitto mondiale. Prodotto da Josep E. Levine, sarà il film più costoso di tutti i tempi: 25 milioni di dollari (22 miliardi e mezzo di lire). «Se mi pagano un milione di dollari a settimana è segno che li valgo»,

GASTONE CARON
(A.G.A.)

(segue in ultima)

# Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

POLICE PYTHON 357

*Decisamente questa possiamo definirla la settimana dei film giallo-polizieschi. Le pellicole, infatti, degne di recensione a mio avviso sono il francese* Police python 357 *e gli americani* Invito a cena con delitto *e* Agente Newman. *Dei tre i primi due ci sono sembrati interessanti mentre l'ultimo racconta le solite imprese di un uomo di legge alle prese con delinquenti comuni. Veniamo dunque al film francese.*

*La colt «Python 357», pistola che uccide un uomo a centro metri di distanza, è usata dal commissario Marc Ferrot per intrappolare delinquenti di ogni sorta, gli ultimi dei quali alcuni trafugatori d'arte. Nel corso di questa operazione si lascia fotografare a sua insaputa da una ragazza, la quale ne approfitta per scegliere una sua posa con la pistola in mano e farne un poster gigante per esporlo in vetrina. Accortosene per caso il commissario ha un incontro con la ragazza, di origine italiana, e se ne innamora. La ragazza, però, non è libera del tutto, infatti, vive con un uomo sposato influente e rispettabile, il quale da anni assiste la moglie paralitica. Quest'uomo è il diretto superiore del commissario Ferrot, il giudice istruttore, il quale dopo un litigio piuttosto animato uccide la giovane amante quando questa era sul punto di piantarlo in asso. La stessa sera del delitto intanto, Ferrot, mezzo ubriaco, si era recato a casa della ragazza, senza però scoprirne il cadavere. L'indomani, dopo avere smaltito la sbornia, apprende che la giovane è stata assassinata e che sul luogo del delitto l'assassino aveva lasciato uno dei due guanti. E' proprio quello del commissario Ferrot, il quale ricevuto l'incarico di condurre l'inchiesta proprio dal giudice assassino, fa di tutto per non lasciarsi scoprire, distruggendo oggetti compromettenti ed evitando di interrogare direttamente alcuni testimoni che la sera del delitto avevano visto un uomo con la vittima. Attraverso fortuite circostanze, il giudice istruttore, convinto di essere stato scoperto dal suo commissario, invita quest'ultimo ad un colloquio fuori città e con la pistola in pugno confessa al commissario il suo crimine. Ferrot quasi per miracolo riesce a salvarsi uccidendo il giudice. Intanto al commissariato un testimone sostiene che l'assassino assomiglia a Ferrot, così il commissario in seconda si mette a pedinare il suo superiore, e per fortuna riesce a scoprirne l'innocenza da un colloquio tra la moglie del giudice e Ferrot, durante il quale la donna oltre a confessare che sapeva tutto del marito ottiene da Ferrot il necessario coraggio per suicidarsi, essendo, ormai privata di ogni affetto.*

*Privo di quel mordente necessario da porlo tra i tradizionali trhiller,* Police python 357, *del francese Alain Corneau, si avvicina moltissimo agli ultimi film di Hitchcock dove l'assassino si conosce prima che la vicenda finisca. Corneau, tuttavia non è Hitchcock e il film perde terreno nei risvolti psicologici, affidando invece, la propria consistenza al caso. Manca, in sostanza il gusto dell'imprevisto, per cui il film risulta a metà strada tra il giallo e il poliziesco. Ne viene fuori una sceneggiatura romanzata, drammatica, tinta da pennellate patetiche che privano la struttura del film di quel pizzico di dinamismo necessario.*

*La staticità del film deriva dunque dalla mancanza di padronanza assoluta di Alain Corneau della macchina da presa in cui le carrellate rapide e i movimenti dell'obiettivo risultano del tutto inesistenti. Solo nei primi piani dei protagonisti il giovane regista francese fa vedere di sapere il fatto suo, dimostrandosi eclettico solo nell'ultima mezz'ora del film.*

*Non resta infine che aspettare la seconda prova di Alain Corneau per poter sciogliere alcune riserve sul suo conto.*

*La sua principale abilità emerge nella direzione degli interpreti primo fra tutti il non più giovane Yves Montant, la cui prestazione è stata lodata a Taormina con l'assegnazione del «Cariddi» per la migliore interpretazione maschile; Francoise Perier nel ruolo del magistrato assassino; nonché di Simone Signoret, in quello della moglie paralitica; e, infine, di Stefania Sandrelli, in quello della giovane vittima.*

*Le musiche un po' noiosette sono di Georges Delerue, una vecchia conoscenza del cinema musicale francese.*

INVITO A CENA CON DELITTO

*Erano anni che l'humour nero non appariva sugli schermi con* Invito a cena con delitto *il regista Robert Moore ci riporta indietro negli anni quando il cinema inglese sfornava film esilaranti sul tipo* Sangue blu *o* La signora omicidi *con protagonista Alec Guinness.*

*Tratto da un soggetto di Neil Simon, il commediografo americano che ha portato al successo lavori come «Una strana coppia», il film conta su un cast d'attori di prim'ordine i quali, chi più chi meno, furono nel passato recente, appunto, protagonisti di storie di questo tipo: David Niven, Peter Sellers e, gurda caso, Alec Guinness.*

*Siamo in Brianza e il criminologo Twajne convoca una sera a cena i più famosi detectives del mondo al fine di stuzzicare la loro abilità nello scoprire un delitto che verrà commesso allo scoccare della mezzanotte.*

*Divertente dalla prima all'ultima inquadratura* Invito a cena con delitto *è pieno di gags esilarantissime il più delle volte improntate sul non senso come ad esempio il dialogo tra un maggiordomo cieco ed una cuoca sordomuta. Il bello della vicenda avviene quando il padrone del castello si trova ucciso con dodici pugnalate alla schiena; qui la matassa si ingarbuglia a tal punto che tutti gli invitati si accusano a vicenda poiché ognuno di essi può essere l'assassino. Per questioni ovvie non sveleremo chi è l'assassino; ciò che possiamo anticipare è che lo spettatore si troverà allegramente sorpreso.*

*Per chi ha già visto il film sicuramente si sarà reso conto come esso sia una burla, una presa per i fondelli, una satira per i film tratti dai romanzi di Agata Christie e per tutti coloro, criminologi, appassionati di film gialli o divoratori di libri o romanzi gialli. L'ironia di Neil Simon non risparmia proprio nessuno e il gioco, ora grottesco, ora farsesco, condotto dal regista Robert Moore risulta omogeneo e asciutto al punto che il divertissement viene assicurato perfino allo spettatore che non è abituato o disposto a ridere andando al cinema.*

*I singoli ruoli sono stati assegnati ai migliori commedianti che offre il cinema del momento oltre ai citati, Guinness, Niven, e Sellers, Peter Falk, Maggie Smith, Elsa Lancaster e Estelle Winwood, l'ultranovantenne, ex stella del muto, e dulcis in fundo, Truman Capote, proprietario del castello.*

# Mostra di Pietro Spica a Trapani

TRAPANI — Ritorna ad esporre nella nostra città il noto pittore alcamese Pietro Spica, che puntuale ogni anno, propone all'attenzione del pubblico trapanese, le opere della sua recente produzione.

La mostra personale che si inaugurerà il 16 ottobre presso il Palazzo Cavarretta di Trapani, rimarrà aperta sino al 24 dello stesso mese.

Successivamente Spica esporrà dal 30 ottobre al 7 novembre alla Pro Loco della sua città: Alcamo.

**I LIBRI**

# Il contesto e l'attesa

*Conobbi Stefania Cavazzon qualche anno addietro. Fu durante un simpaticissimo colloquio che la poetessa espresse il desiderio di voler dare alle stampe «le sue sensazioni».*

*Leggendo «Il contesto e l'attesa» si comprende come l'autrice viva quelle sensazioni come continua ricerca di se stessa, essendo lei in perenne divenire con il suo «Io», in costante colloquio.*

*La Cavazzon esprime un mondo che definisce «teatro di niente»; ma non per questo aleggia tra i suoi versi un sentimento di pessimismo. Piuttosto si ravvisa una denuncia ed una speranza: l'attesa.*

*Il suo mondo è una contestazione della cultura ufficiale che conta i «visi sopra un tavolo». Riaffiora, poi, il desiderio di vedere trasformato quel «teatro di niente». E' la delusione e la poetessa, pur disdegnandolo, ritiene necessario «abituarsi alla vita» restando nel silenzio anche se potrà bastare aprirsi un varco con un rastrello... tascabile. Ma tutto è inutile se non combattere, impegnarsi con energia perché anche il vento possa muoversi libero.*

*E' una tematica costante nella poesia d'oggi, attuale. Nella Cavazzon i temi sono scarni, essenziali come le parole; i colori, pur aspri, non raggiungono mai l'intensità gemitiana.*

*La poetessa non cede alle illusioni e non vive delusioni, amarezze, anche se dai versi traspare nitida la sua posizione antitetica alla realtà che la circonda dove la voce è «trasmutata» e la stessa «acqua / lucida / smarrisce nel suo fondo / l'evidenza perlata».*

*Nella poesia della Cavazzon si nota che l'autrice ha un profondo senso di religiosità di se stessa e le annotazioni biografiche che sono il filo conduttore della raccolta, ne sono una conferma.*

*C'è una dimensione umana scavalcata dall'egoismo degli altri, un ricercare rapporti improntati alla semplicità alla schiettezza, non all'inganno che dissolve tutto in questo «luogo strano» costruito «nel dolore».*

*E', la poesia della Cavazzon un inno all'amore, quell'amore che, nelle sue varie espressioni, costituisce elemento di unione di quegli elementi entro cui odio, inganno ,egoismo siano dissolti o coperti in «un recinto metallico».*

*Il verso è semplice, istintivo, scarno; essenziale pur se a volte ingenuo. Ma forse è questa spontanea ingenuità che più piace nella giovane poetessa; mentre, l'assenza di lima profonde un delicato lirismo che ne arricchisce la musicalità e l'armonia.*

GIOVANNI VENEZIA

Stefania Cavazzon: *Il contesto e l'attesa* - Ed. Luigi Battei - Parma 1976 - pag. 80 - Lire 2.000

# Shalom Ruth Shalom

## *Lise Loewenthal*

Lise Loewenthal è una scrittrisce tedesca che, con questa sua opera apparsa in lingua italiana, si è meritato uno dei premi « Sybaris Magna Graecia ».

Il romanzo, a carattere chiaramente autobiografico, narra la storia di Ruth, un'ebrea tedesca, nel periodo che va dalle origini del nazismo fino al 1973. Di Ruth è narrata con spiccata sensibilità la maturazione psicologica, avvenuta spesso attraverso momenti di particolare intensità nonché di notevole violenza.

C'è in tutta l'opera un soffuso rimpianto per una giovinezza - fascinosa in quanto tale - ma irrimediabilmente perduta per un'altrui inspiegabile follia e c'è ancora una costante ansia di riscatto. Il romanzo registra non infrequentemente pagine di alta liricità e di profonda commozione. Sebbene esso appaia, a volte, prolisso in talune sue parti, riesce a farsi leggere con interesse, rivelandosi, oltre che un significativo scottante documento, un'autentica lezione di vita.

Una parola di pace sorge qui dalla sofferenza. E del resto, il termine ebraico « shalom » significa proprio « pace » o, più esattamente, « la pienezza della pace ».

Lise Loewenthal, *Shalom Ruth Shalom,* (Ed. Bulzoni, Roma)

LUCIO ZINNA

MUSICA LUB
DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE
palermo, via dei cantieri, 50 telef. 546024
HHM... HMM... ...HM...
Consulente artistico ENZO RANDISI

# RIPORTI

## NUOVA REGIONE

*(segue dalla prima)*

tale processo, l'assunzione di atteggiamenti e di collocazioni strettamente conseguenziali rispetto alla evoluzione di precedenti esperienze; al di fuori cioè, della logica delle trasposizioni meccaniche che fatalmente finiscono per condizionare, se non addirittura con il disperdere, gli elementi di peculiarità e di vitalità di una democrazia pluralista».

In questo clima si è verificato «il primo approccio con la realtà dei problemi, il nuovo incontro, oltre che con le forze politiche, con le rappresentanze del mondo del lavoro, dei ceti produttivi, delle componenti attive dela società siciliana» che confermava il convincimento della essenzialità di un rapporto equilibrato fra i momenti prospettici dell'iniziativa e quelli più direttamente e più immediatamente collegati alla composizione strutturale del nuovo Governo, da realizzare e da definire pregiudizialmente in termini di chiarezza per poter pervenire all'ulteriore sviluppo e alla definizione di un processo dialettico su scala più ampia, al livello di una dimensione politica più immediatamente riconducibile alla ripresa di una strategia politica della Regione saldamente collegata allo spessore popolare dei problemi da affrontare».

La fase politica della definizione del Governo è stata quindi caratterizzata dal fatto che «partiti diversi, muovendo da matrici e da tradizioni particolari che contrassegnano la loro storia e la loro presenza nel Paese e nella Regione», si siano ritrovati su una comune posizione prospettica per problemi che attengono alla crescita della società siciliana in un momento particolarmente difficile». Se ciò, ha rilevato il presidente Bonfiglio, «rappresenta un avvenimento nel quale la generalità dei siciliani può riscontrare un impegno comune per fronteggiare le difficoltà della presente condizione», perché questo impegno si accrediti, si rinsaldi nella coscienza della società in crisi, «è indispensabile che al momento dell'intesa conseguano comportamenti rigorosamente coerenti in tutte le sedi: in quelle istituzionali e nel vivo delle realtà sociali travagliate dai turbamenti della emergenza economica».

Non a caso, del resto, fin dalla prima fase del colloquio per la formazione del Governo il riferimento è stato costante ai valori della Costituzione, dell'antifascismo, dell'autonomia. Alla Costituzione, perché ricollega ad una indimenticabile fase della storia recente in cui partiti diversi, mantenendo integra ed inalterata la loro identità, seppero trovare esaltanti momenti di unità attraverso i quali si pervenne alla ricostruzione di un Paese distrutto ed alla edificazione dell'ordine democratico. All'antifascismo, perché ripropone non solo in termini retrospettivi, ma sul piano dell'attualità, la decisa contrapposizione ad una concezione, dichiarata od implicita, di radicale alternativa al sistema democratico. All'autonomia, perché la sua riproposizione quale elemento più particolare di solidarietà regionale coincide con una svolta essenziale della vita della Regione che coinvolge non soltanto sul piano dell'ordinamento, ma anche in termini di efficienza autentica delle strutture rispetto alla domanda che sale dalla società siciliana.

L'Assemblea affronterà in questa settimana il dibattito sulle dichiarazioni dell'on. Bonfiglio. Prima delle dichiarazioni programmatiche erano state insediate le nuove commissioni legislative che hanno proceduto alla elezine dei propri uffici di presidenza.

In particolare sono stati eletti: Pizzo (PSI), Messina (PCI), Leanza (DC) rispettivamente presidente, vice presidente e segretario della Commissione per le questioni istituzionali, l'organizzazione amministrativa e gli enti locali; D'Acquisto (DC), Russo (PCI), Di Caro (PSI), della Commissione Finanza, Bilancio, programmazione; Rindone (PCI), Ojeni (DC), Stornello (PSI) della Commissione agricoltura e foreste; Trincanato (DC), Vizzini (PCI), Placenti (PSI) della Commissione industria, commercio, artigianato, pesca; Fasino (DC), Sardo Infirri (PSI), Barcellona (PCI) della Commissione lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport; Cagnes (P. C.I.), Nigro (DC), Pino (PSI) della Commissione pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione; Parisi (DC), Sardo Infirri (PSI), Marina Marconi (PCI) della Commissione igiene e sanità ed assistenza sociale.

## LA DC UNITA A CONFRONTO

*(segue dalla prima)*

il momento attuale di crisi economica».

Alla crisi economica, al contrasto tra il processo espansivo iniziatosi l'anno scorso ed i nodi strutturali, che lo ostacolano, Zaccagnini ha dedicato un'altra ampia parte della sua relazione, soffermandosi su alcune considerazioni significative. Sulla necessità di contenere i flussi di consumi privati e pubblici e di mettere ordine nei conti, il che «significa evitare di confondere il sociale con il gratuito e impedire quindi che l'estensione dell'area del gratuito (o del quasi gratuito) nel campo dei beni e dei servizi pubblici non solo appesantisca i bilanci degli enti pubblici, ma soprattutto assorba risorse che il mercato dei capitali potrebbe dirigere verso l'investimento». L'ansia sociale, cioè, non si soddisfa attraverso politiche di pura erogazione monetaria, ma attraverso l'investimento per la creazione di nuovi posti di lavoro e la produzione di beni e servizi pubblici efficienti.

Occorrono, quindi, scelte coerenti non solo per uscire dalla grave crisi economica, ma perché «ristrutturazione e riforma richiedono l'individuazione di settori strategici in cui avviare la riproduzione produttiva» e, tra di essi, Zaccagnini indica l'agricoltura, le fonti di energia, l'«assetto produttivo del Mezzogiorno» che impone che «la via della risalita dal fondo della crisi economica passi per il Sud».

Ma accanto alla problematica ed alle indicazioni riguardanti la situazione economica e sociale, altri temi si presentano, sollecitati dalla realtà: quello dell'aborto, o meglio «del diritto del nascituro», che viene «stravolto da altre concezioni che, mentre dichiarano di voler privilegiare la libertà, finiscono per sottoporlo all'egoismo e all'interesse particolare, facendolo diventare oltreché antiumano»; quello della riforma della Pubblica Sicurezza, che deve mirare «alla tutela sempre più efficace dell'ordine democratico e della pacifica convivenza ed all'intransigente lotta alla criminalità comune e politica»; quello «dell'informazione e della stampa», che si è fatto negli ultimi tempi particolarmente grave e complesso».

Sono tutti temi, avverte Zaccagnini avviandosi alla conclusione della sua relazione, che presuppongono un confronto con tutte le altre forze politiche «da portarsi avanti intensamente, senza indugi, in una situazione di movimento»; un confronto che «mette alla prova più la qualità che la forza d'urto» che esalta e dà valore al «nostro contributo costitutivo, alla nostra intelligenza creativa».

C'è, insomma, l'esigenza essenziale per ogni democratico cristiano di essere già adesso «diverso», almeno nella mentalità, per corrispondere con la necessaria apertura a quanto di nuovo il nostro tempo propone».

## NUOVA FASE

*(segue dalla prima)*

sizione preconcetta.

Occorre un largo consenso sulle cose da fare, altrimenti non si cammina; questo, però, non può essere scontato e contrabbandato, deve essere il risultato di un confronto serrato.

E' certo difficile da gestire questa «nuova fase» in Sicilia come altrove, perché l'errore è a portata di mano, ma riconosciamo che è difficile tutta quanta la stagione della democrazia che stiamo vivendo. Sono necessari una fervida fantasia ed una grande fermezza senza cadere in semplificazioni riduttive che contraddicono la complessità della situazione: non serve il facile scandalismo nè l'arrendevolezza. C'è ancora tanto spazio per l'iniziativa di chiunque, ma soprattutto di chi vuol operare in direzione dei più generici valori della persona umana.

## LA D.C. TEDESCA

(segue dalla prima)

di 10 per cento la sua base elettorale) rappresenti un episodio passeggero o un momento di malumore nella vita politica della Germania Federale. E' da rilevare invece che le conseguenze saranno — a breve e a medio termine — difficilmente evitabili, imponendo fin d'ora innanzitutto al Cancelliere Schmidt una diversa valutazione degli orientamenti generali dei suoi connazionali. Egli viene salvato, in realtà, dall'aritmetica parlamentare, non da una linea politica coerente che, forse proprio perché non priva di evidenti contraddizioni, esce di fatto battuta dalla prova del voto.

In un paese dove il sistema elettorale mira ad escludere le posizioni intermedie dei partiti minori, costringendo leforze politiche a raggrupparsi in grandi schieramenti più o meno omogenei e contrapposti, è abbastanza logico che le impostazioni ideologiche tendano ad attenuarsi, per sovrapporsi di fatto in un operoso pragmatismo che vede confluire verso il centro i grandi indirizzi politici generali. Le stesse accentuazioni «moderate» di Schmidt — non disgiunte da vere e proprie incursoni a destra — ne fanno fede.

Anche se la campagna elettorale ha assunto toni spesso esasperati e personalizzati, al centro del dibattito è stato il metodo di gestione del potere e dello stato democratico: metodo che riemerge, attraverso una contrapposizione che va articolandosi — come è avvenuto in Svezia — sulla contestazione di uno «stato-provvidenza» che tende per sua natura ad espandere e burocratizzare in forme sempre più rigide le sue funzioni, e di una crescente propensione dei sindacati a controllare «dall'interno» l'intero processo economico.

Tutto questo introduce di fatto una fase di più marcata radicalizzazione politico-sociale, che alimenta inquiete propaggini, introducendo un periodo di incertezza che sembra comune a molti altri Paesi europei.

Nell'imponente successo della Democrazia Cristiana tedesca vi è comunque una garanzia di stabilità che va senz'altro oltre le differenze programmatiche e il confronto con la socialdemocrazia e nella quale già respirano i grandi temi europei del voto del 1978. Ed è ormai a questo appuntamento che occorre guardare con fiducia e con speranza.

## L'AGRICOLTURA

(segue dalla seconda)

ed avena e ciò in netto contrasto con i risultati osservabili nel resto del paese. Nel complesso la contrazione è ammontata a 4.914 ettari contro 542 dell'anno precedente.

Tale notevole contrazione si è ovviamente riflessa sul livello produttivo, delle singole coltivazioni. Per quanto riguarda l'orzo, la produzione è ammontata a 203 mila quintali circa registrando nei confronti del livello produttivo del 1974 una flessione pari al 16 per cento. Il consuntivo dell'annata in quanto la resa unitaria non si è praticamente discostata da quella realizzata l'anno precedente (16 quintali per ettaro circa).

In campo nazionale la produzione si è aggirata intorno ai 6,5 milioni di quintali grazie alle maggiori aree investite. Da sottolineare, inoltre, nei confronti del prodotto siciliano, le più elevate rese unitarie (26 quintali per ettaro nel 1975).

Meno elevata la flessione produttiva registratasi nella produzione di avena (— 8,3 per cento) la cui migliorata resa media unitaria (16,4 quintali per ettaro nel 1975 contro 14,6 quintali nel 1974) ha in parte assorbito la contrazione derivata dalla minore superficie investita. In campo nazionale il consuntivo di fine annata ha visto un aumento della produzione che è passata da 4,6 milioni di quintali nel 1974 a 5,1 milioni nell'anno in esame (+ 9,5 per cento). Anche per l'avena si è riscontrata una più elevata resa media nazionale (21,2 quintali per ettaro) rispetto a quella dell'isola).

### LEGUMINOSE DA GRANELLA

Il risultato produttivo conseguito nel 1975 dalla più importante coltivazione del comparto, vale a dire la fava da seme, ha mostrato in campo regionale una contrazione del 9 per cento imputabile ad una consistente riduzione della superficie passata da 113 mila ettari nel 1974 a 103 mila nell'anno in esame (— 9 per cento circa). Praticamente immutata è rimasta invece la resa media unitaria aggiratasi intorno a 10,7 q.li per ettaro. Tale resa è risultata ancora una volta meno elevata del corrispondente dato nazionale (12,2 quintali). Comunque anche la produzione italiana di questa leguminosa ha mostrato una contrazione ancorché più lieve di quella regionale (— 5,9 per cento), per cui l'importanza del prodotto siciliano, nell'ambito nazionale, è scesa dal 45,3 per cento nel '74 al 44 per cento nel 1975.

Circa l'andamento della campagna di commercializzazione va rilevato il pressocché normale assorbimento del prodotto in tutto l'arco di tempo interessato.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nell'isola dalle altre coltivazioni si è rilevata una contrazione del 7,4 per cento per il cece, anche questa dovuta ad una flessione delle superfici, ed un leggero incremento (+ 2,7 per cento) per la coltivazione del pisello.

*(1 - continua)*

## ESTIRPARE LA FEDE

*(segue da pag. 2)*

esami ed entrano poi nel seminario. . .».

«Dobbiamo riconoscere, ha detto ancora, che il nostro movimento ateistico è debole e non risponde alle nostre aspettative La rivista «Argumenty» (organo del movimento ateistico di carattere scientifico, n.d.t.) è poco letta ed il numero delle copie invendute è assai alto. Dobbiamo dare a quel movimento una spinta diversa. Coloro che vi scrivono non devono presentarsi come nemici personali di Dio, ma devono saper attaccare le strutture antiquate, mettere in rilievo ciò che è positivo o negativo. I problemi ideologici hanno meno peso, bisogna attaccare le istituzioni: bisogna formare un vasto fronte di offensiva culturale».

## LA LIBERTA' COMUNISTA

*(segue dalla seconda)*

associata rispetto alle grandi potenze mondiali? Probabilmente l'esito più reale, ove giungesse il momento della presa del potere da parte dei partiti comunisti occidentali, sarà la scissione e di «euro» e «comunismo» e agli ambiziosi programmi seguirà soltanto una «balcanizzazione» accettabile dalle grandi potenze con la creazione di comunismi locali, provinciali e prepotenti, mentre il mondo sarà abbandonato, senza mediazioni, a duri confronti geo-politici, con l'Europa assente. Ecco perché un tema come quello sollevato da Jacoviello, per la vastità delle sue implicanze, va spregiudicatamente discusso e non condannato.

Esso richiede un'analisi attenta per tutti i possibili risvolti e per l'invito incalzante rivolto al PCI di una radicale autocritica. Ma tutto ciò in confronti aperti, poiché si tratta di problemi che investono l'intero arco delle forze politiche e sociali del Paese, e non sono «cosa nostra» del PCI che, al solito, promette un «intenso dibattito», nel chiuso delle sue assemblee, per scodellarci poi la propria «linea ufficiale», in realtà spesso in ritardo sui tempi storici.

## NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

(segue dalla terza)

ha riposto l'attore a chi gli ha chiesto se quel compenso non fosse eccessivo.

* * *

Ora che si è risposata, Doris Day, 52 anni, ha deciso che non coprirà più il suo corpo di creme, come ha sempre fatto. «Non vorrei scivolare fuori dal letto, Barry potrebbe aversela a male», ha detto. Barry Comden, 41 anni, suo marito, è un uomo d'affari (qualcuno però sostiene che di affari ne ha sempre combinati pochini). Da quando non fa più un film, l'attrice si occupa di cosmetici, ma soprattutto tiene a conservare un aspetto giovanile. Come fa? «Appena alzata, faccio una ventina di vasche in piscina, preferisco sempre la bicicletta alla macchina e i vegetali alla carne, e bevo solo bevande ricche di proteine», ha confessato.

La sua autobiografia appena uscita è ai primi posti tra i libri più venduti: forse se ne farà un film. «Oliva Newton-John mi ha chiesto la parte principale. Ha detto che mi assomiglia molto. Ma lo sapete, molte donne pensano di assomigliarmi», ha concluso l'attrice.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
*Piazza Castelnuovo 47*
*Tel. 589075*

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

ABBONAMENTI

| | | |
|---|---|---|
| Annuo | L. | 5.000 |
| Sostenitore | » | 20.000 |
| Benemerito | » | 50.000 |

conto corr. postale 7/3254

*spedizione in abbonam. postale gruppo 1*

*pubblicità non superiore al 70%*

Associato all' Unione Stampa Periodica Italiana

# IL FARO SPORT

**Calcio Serie C** | Salomonico zero a zero fra Marsala e Trapani - L'Alcamo sconfitto (3 a 1) dal forte Siracusa

# C'era una volta...il derby

*L'atteso scontro fra le «cugine» trapanesi si è concluso con un nulla di fatto che ha deluso gli spettatori - L'Alcamo si fa ancora una volta superare dopo aver rimontato lo svantaggio iniziale - Tutte e tre le squadre trapanesi impegnate domenica contro avversarie di alto livello*

La giornata dei derbies si è conclusa con enormi delusioni per gli sportivi che seguono le sorti delle tre maggiori squadre trapanesi. Peggio di tutte ha fatto l'Alcamo che, malgrado i leggeri segni di ripresa fatti registrare contro il Campobasso, si è fatto rifilare tre reti da un Siracusa senz'altro molto feroce ma ancora tale da essere considerato una grande squadra.

Trapani e Marsala si sono spartiti la posta in palio. Un punto che fa classifica ma che ha lasciato delusi gli spettatori. Non si è visto gioco, non si sono visti goals, è mancato lo spettacolo. Mentre i tifosi granata possono andare soddisfatti per il risultato acquisito dalla loro squadra, non altrettanto si può dire per quelli marsalesi.

La classifica, intanto, peggiora. Solo il Trapani si mantiene in una posizione di classifica accettabile. Alcamo e Marsala, invece, si trovano già in brutte acque e le prospettive per il futuro non sono certo rosee così come stanno le cose. La prossima giornata, fra l'altro, riserva alle squadre trapanesi incontri quasi proibitivi. Sarà ancora una giornata nera? Speriamo di no.

### Marsala 0 Trapani 0

*Sembrano siano finiti i tempi in cui Trapani e Marsala davano spettacolo in occasione degli scontri diretti. Mancando i goals anche il tifoso più acceso si annoia. Se oltre alle marcature viene a mancare anche il gioco allora l'atmosfera del derby perde tutto il suo significato. Negli ultimi quattro derby di campionato Trapani e Marsala hanno fatto sempre zero a zero, spartendosi spesso la posta senza sudare eccessivamente. Domenica scorsa, tranne qualche tentativo di scazzottatura sugli spalti e qualche brivido fatto correre dagli attaccanti granata, è stato buio pesto. L'euforia del derby si è spenta solo dopo pochi minuti di gioco, allorché i tifosi hanno capito che le due squadre non avevano alcuna intenzione (ma anche la capacità) di procurare emozioni. Forse il calcio non è più quello di una volta, forse Trapani e Marsala non hanno più tra le loro fila giocatori in grado di mandare in delirio la platea. Il fatto è che il derby, così, senza gol e senza gioco, sta diventando solo un caro ricordo dei tempi andati.*

*Chi ha deluso di più, dicevamo, è stato il Marsala. La squadra lilybetana è apparsa priva di nerbo, senza una minima idea, incapace di impensierire minimamente la difesa del Trapani. Ovviamente, continuando di questo passo, l'unica certezza in prospettiva si chiama retrocessione. I dirigenti azzurri, che prima, solo per ritorsione verso i tifosi che si lagnavano, avevano dichiarato di non operare altri acquisti a novembre, adesso pare ci abbiano ripensato. E in effetti, di rinforzi il Marsala ne ha proprio bisogno. Gli manca essenzialmente un difensore puro, in grado cioè di consentire a Longoni di schierare Capasso sul tornante. A centrocampo manca l'elemento che illumini la manovra. Umile, che doveva essere il faro della squadra, si è spento prima di accendersi. Basta che incocci qualcuno che lo marchi stretto (come ha fatto domenica D'Aiello) e allora perde la concentrazione sbagliando anche nei calci piazzati dove è uno specialista. In attacco manca qualcuno di un certo peso. Pitino è troppo giovane ed inesperto per essere il salvatore della patria mentre Sorrentino e Cassarino hanno bisogno di invitanti cross per andare a rete, cosa che il Marsala ignora nel modo più assoluto.*

*Il Trapani si è comportato molto meglio, almeno fin sulla trequarti. Ha controllato con facilità le intenzioni di far gioco degli avversari e la sua difesa ha potuto così conservare senza affanni la sua imbattibilità. Negativo, invece, il rendimento della compagine granata nel settore avanzato dove mancano le idee chiare su come mettere le punte in condizione di tentare la via della rete. Ovviamente non si può sperare soltanto negli errori difensivi altrui (come è successo domenica a Marsala) per rendersi pericolosi. L'azione da gol va costruita secondo criteri ben precisi, secondo la logica di schemi che vanno imparati a memoria ed attuati ad occhi chiusi. Questo non succede nel Trapani ma non se ne può certo fare una colpa a Bongiovanni, almeno in questo momento. Caruso è arrivato solo da poco tempo. Occorrerà trovargli la giusta collocazione tattica in campo e dare a tutto il reparto un volto ben preciso, capace di creare spazi per le punte, di smarcare in continuazione qualcuno sulle fasce laterali in modo che da fondocampo partano invitanti cross a rientrare per le punte. Occorrerà ancora un po' di tempo prima che il Trapani possa esprimersi nel migliore dei modi anche se i prossimi impegni richiederebbero un Trapani con problemi di tal genere già risolti.*

*E i prossimi impegni per la squadra granata si chiamano Brindisi e Bari. La prima, nobile decaduta dalla serie B, ancora non si è ambientata al clima della terza serie pur annoverando tra le sue fila gente di grosso calibro. Domenica scorsa, comunque, ha mostrato, malgrado il pari interno, di essere in netta ripresa e scenderà al «Provinciale» fermamente decisa a conquistare l'intera posta in palio. Il Bari, attuale capolista, non si discute, mira alla promozione ed il Trapani andrà a farle visita proprio in un periodo particolarmente favorevole alla compagine pugliese. Il Marsala andrà a Sorrento, ed anche se i campani non sembrano avere la forza degli anni scorsi, sul proprio terreno sono sempre temibilissimi.*

### Siracusa 3 Alcamo 1

*Il discorso sulla squadra bianconera è simile a quello fatto per il Marsala anche se i suoi problemi non riguardano l'attacco che, malgrado tutto, riesce quasi sempre a segnare. Per la terza volta in questo inizio di torneo, non è riuscito a mantenere un risultato a lui favorevole dopo aver rimontato una rete messa a segno dagli avversari. Si tratta sicuramente di inesperienza ma anche di limitate capacità in fase di interdizione. Si attende che Borsellino possa fare finalmente il suo esordio in squadra ma forse il solo rosanero non basta e Lauria sembra intenzionato a correre ai ripari. Malgrado il pesante risultato a suo sfavore, comunque, l'Alcamo a Siracusa ha combattuto con estremo vigore. Naturalmente ha accusato l'assenza di Cintura e Garofalo ma a tratti è riuscito a contenere le sfuriate dei locali. Speriamo, in attesa di tempi migliori, che i bianconeri non smarriscano questo loro spirito combattivo, altrimenti saranno guai seri. Domenica il calendario riserva loro un'altra trasferta proibitiva. La Reggina, partita con grosse ambizioni, deve necessariamente riconciliarsi con il suo pubblico e per l'Alcamo, falcidiato dagli infortuni e dalle continue squalifiche, le probabilità di farla franca sono davvero minime.*

FRANCO CAMMARASANA

# Castaldi motiva le sue dimissioni

**Dopo il silenzio seguito alle sue dimissioni, Fulvio Castaldi, ex-direttore sportivo dell'AS Trapani, esce adesso allo scoperto con una lettera aperta inviata alla Stampa e, per conoscenza, al Commissario Gentile. Ne pubblichiamo il testo integrale che, oltre ai motivi che hanno indotto Castaldi a dimettersi, rivela alcuni retroscena particolarmente interessanti.**

Trapani lì 13-10-76 «In seguito a molte insistenti illazioni miranti ad intaccare la mia dignità, più come unomo che come sportivo, sono costretto a chiarire i motivi che hanno determinato le mie dimissioni dall'AS Trapani.

La mia sensibilità e correttezza non mi hanno spinto a creare subito una polemica per la politica portata avanti dal Comm. Straordinario, completamente diversa da quella annunziata in sede di assemblea (contenimento, cioè, della spesa), e, di riflesso, per gli evidenti punti di vista decisamente opposti ai miei. Ma poiché questo mio dignitoso silenzio ha lasciato supporre cose inesistenti, peraltro alimentato da qualche attuale collaboratore del Commissario Straordinario con lo scopo preciso di denigrare sempre la mia persona, sono costretto a chiarire il ruolo che ho sempre svolto all'A.S. Trapani, ruolo, che ad onor del vero, mi ha dato non pochi dispiaceri, essendo responsabile solo dei rapporti tra società e giocatori.

Le dimissioni sono venute quando, attraverso la stampa, ho appreso: 1) della cessione dei contributi ordinari che il Comune annualmente elargisce all'AS Trapani ad un locale istituto di credito; 2) dell'aumento notevole della busta-paga dei giocatori, contrariamente a quello che il sottoscritto aveva compilato dietro richiesta dello stesso Commissario Straordinario, 3) del rischio di non poter partecipare al campionato per non aver regolarizzato la posizione debitoria in lega nei termini stabili della stessa.

Per quanto riguarda la campagna di compra vendita non ho mai trattato personalmente o indirettamente giocatori, a parte Manini, che mi fu consigliato dal sig. Lamberti, ex us. allenatore, e confermato della validità di tale elemento dal sig. Longoni, attuale allenatore del Marsala. Peraltro la spesa era molto, ma molto irrisoria (duemilioni di prestito con diritto di riscatto del 50 per cento). Inoltre sono stato presente alla vendita di Rizzo al Vittoria e all'acquisto del 50 per cento di Messina, Coscia e Puglisi, questi due ultimi consigliati dall'allenatore Bongiovanni, mentre per gli altri giocatori ho trovato già tutto concluso, da Celano, a Capasso, da Bicchierai a Ferrari e Natalini.

Solo di recente peraltro sono venuto a conoscenza, tramite l'attuale collaboratore del Commissario Straordinario sig. Maltese, che la cessione di Capasso era stata già concordata prima della fine del campionato da Bileci e Maltese stesso nell'abitazione del primo con Silvano Lombardo direttore sportivo del Marsala. Anche il riscatto di Capasso e Beccaria è stato opera esclusivamente di Bileci e del Commissario Straordinario.

Se tutto ciò è inesatto prego il Commissario Straordinario di smentire con lo stesso mezzo le mie affermazioni.

Pertanto, e ci tengo a sottolinearlo, non intendo affatto essere coinvolto in pettegolezzi ed intrighi da cortile ma desidero essere, insomma, al di sopra e al di fuori di tutto come è nel mio spirito, nella mia educazione e nel mio costume.

A tale proposito penso che sia doveroso chiedere al sig. Commissario Straordinario di convocare al più presto possibile l'assemblea dei soci. Ciò non solo costituirebbe l'occasione per fare venire una buona volta allo scoperto quanti hanno veramente a cuore le sorti della società, al di sopra di ogni polemica, ma anche gli darebbe quella di rendicontare su tutto ciò che si è fatto fino a questo momento.

*Fulvio Castaldi»*

# Sport Flash

*In attesa dell'impegno di sabato della nazionale di calcio contro il Lussemburgo, il campionato di serie «A» è tornato ad una «produzione» più abituale, anche se di buon livello spettacolare. Anastasi ha fatto la sua prima bella rete in maglia nerazzurra e lo splendido Graziani ha bissato la doppietta della settimana scorsa lanciando il Torino in vetta alla classifica: un buon auspicio per il prossimo incontro di Coppa dei Campioni contro i forti tedeschi del Borussia. In serie «B», il Palermo ha racimolato nella tana dell'ex Viciani, quel punto che, se gli permette di lasciare lo scomodo posto di fanalino della classifica, non chiarisce minimamente la sua vera identità in questo campionato. Forse sarà il prossimo incontro di domenica con l'outsider Modena, atuale capolista della «B», a mettere a fuoco il valore della squadra di De Bellis. Il Catania, ha finito, da canto suo, ha sperato inutilmente- nell'esperienza del vecchio Troia ma ha finito col lasciare un punto al Rimini.*

*Sempre più avvincente il duello fra la Ferrari di Lauda e la MacLaren di Hunt. Dopo l'esito delle prove, erano in pochi a credere in un risultato positivo dell'austriaco. Anche se non ha vinto, Lauda, con una generosa ed equilibrata condotta di gara, è ancora primo nella classifica del campionato del mondo con 68 punti. Sarà il Gran Prix del Giappone del 24 p.v. a laureare il campione del mondo 1976; il «ragioniere» Lauda ha solo tre punti di vantaggio sull'inglese: se saprà amministrarli come si deve sono sufficienti, ma potrebbe anche regalarci una vittoria per spegnere tante polemiche?*

*Nel pugilato, l'astro calante di Cassius Clay, maltrattato dal «mandingo» Ken Norton, ha fatto piangere i giudici che i «bookmakers». Pochi, comunque, credono che il linguacciuto lascierà il pugilato finché potrà spremere quei milioni di di dollari che il fisco, a suo dire, gli mangia interamente. E mentre Clay vuole lasciare, Marcello Fiasconaro, ex-oriundo d'oro dell'atletica, ha già cambiato mestiere. E' piombato a Milano dal Sud Africa e due ore dopo il suo arrivo, mezzo orbo e zoppicante, ha rifilato una meta alla squadra di rugby di Catania. Fu vera gloria? Ad ogni modo un pò di fortuna al povero Marcello, meteora incompresa del nostro firmamento sportivo, gliela aguriamo di vero cuore. Solo che dovrebbe farsi più furbo. In un mondo che va a rotoli è assurdo mettersi a tirare calci ad una palla ovale quando c'è quella tonda che colpiscila come vuoi, finisce, sempre dritta... nel mucchio di denari.*

Niric

## Torneo di Pesca

Il 17 ottobre prossimo presso il Lungomare di Mazara a Capo Granitola avrà luogo una Gara di Pesca a Coppie per l'assegnazione della 2ª Coppa Cucine Componibili Fratelli Foderà valevole come 4ª Prova Trofeo gruppi sportivi.

— La gara è aperta a tutti i pescatori della tessera Enalpesca *LE ISCRIZIONI* — Dovranno pervenire all'ENAL di Trapani Via Gatti, 9 *entro le 12 del 16 ottobre* accompagnate dalla tassa di scrizione di L. 4.000 a coppia.

## Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso 8 del 17-10-1976

| | |
|---|---|
| Atalanta-Varese | 1 x |
| Como-Taranto | x |
| L.R.Vicenza-Catania | x 2 |
| Lecce-Brescia | x |
| Novara-Avellino | 1 2 x |
| Palermo-Modena | 1 x |
| Pescara-Ascoli | x |
| Rimini-Cagliari | 2 x |
| Sambenedettese-Monza | 1 x 2 |
| Spal-Ternana | x |
| Treviso-Venezia | x |
| Empoli-Lucchese | 1 |
| Turris-Salernitana | 1 |

**BASKET** | In serie C

# Domenica inizia il campionato

Ancora alcuni giorni e si comincerà a parlare di pallacanestro vera e propria.

Fino ad ora ci sono state solamente delle schermaglie, domenica 17, ai nastri di partenza della Serie C, 12 compagini ben agguerrite saranno pronte o darsi battaglia fino all'ultimo secondo, senza esclusione di colpi.

Oltre all'Edera, del girone fanno parte le seguenti squadre: Pallacanestro Napoli, Ovomaltina Napoli, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Taranto, Paravia Salerno, Basket Messina, Sport Club Catania, Virtus Ragusa, Pallacanestro Marsala, Ferrara Milazzo.

Le intenzioni dei verdi trapanesi sono quelli di disputare un onorevole campionato ma fiducia ed ambizioni non è utopia nutrirle.

Intanto il Consiglio della Società si è così rinnovato: Presidente: Ing. Grimaldi, Vice Presidente: Dott. Vulpetti, Economo: A. Burgarella, dirigenti: M. Gulotta, L. Vento, S. Fodale.

Della rosa fanno parte i seguenti atleti: G. Vento, L. Vento, A. Magaddino, G. Salone, L. Ernandez, F. Ligiato, G. Rondello, V. Daidone, G. Sugameli, V. Valenti, R. Fontana, G. Papa, P.Tartamella. A questi vanno aggiunti il giovane Santamaria (anno 1958) prelevato dalla Barcas Livorno nonché Monaco ex rosminiano proveniente dall' M.M.P. Eletronics di Palermo.

Nelle file dell'Edera mancherà quest'anno il bravissimo, alto Peppe Barraco ceduto alla Sapori Siena per il periodo degli studi universitari; un'assenza di notevole importanza che verrà compensata dal rientro dell' anziano ma pur sempre validissimo Peppe Vento che ha lasciato il complesso marsalese.

Domenica, allora, ci sarà l'avvio e per l'Edera, alle ore 17,30 l'esordio con la Pallacanestro Napoli. Pronosticare è alquanto problematico ma il contributo e l'incitamento degli sportivi e tifosi sarà di sprone per ogni traguardo.

ANGELO GRIMAUDO